



La Voce di Fiume

Trieste, 20 aprile 1995 - Anno XXIX - N. 4

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 - Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

per tanti anni il nostro Libero Comune ha evitato con molta saggezza di riflettere al suo interno quella conflittualità politica che è propria di una comunità divisa in partiti. Ognuno con la sua etichetta e con la sua bandiera dichiaratamente opposto ad altre etichette e ad altre bandiere. Il "male oscuro" che affligge questa benamata Repubblica nella quale viviamo, votiamo e paghiamo le tasse.

Nel Libero Comune votiamo gli uomini e non le idee che si portano dentro o che manifestano fuori. Non votiamo per liste, per simboli o per gruppi, votiamo per chi vogliamo scegliendo fra quanti, rispettando le regole, s'offrono volontariamente ad essere votati.

Una sola etichetta e una sola bandiera: la fiammatura.

Il nostro pubblico dibattito ha la sua sede naturale nelle assemblee cittadine e più ancora su questo liberissimo giornale. Non soffriamo censure, barriere o scomuniche.

Ognuno può, se vuole, sostenere le proprie idee e gli argomenti che ad esse si ispirano. Può, se desidera, contestare civilmente quelle degli altri. La Voce è una palestra aperta a tutti e così pure le nostre assemblee.

Fin qui mi pare di sfondare una porta aperta.

Il problema si presenta quando qualcuno vorrebbe trasformarci in un "ghetto" precluso al composito mondo politico che ci circonda.

I rapporti tra la nostra Associazione e questo mondo, non sempre piacevole e non sempre gradito, non possono essere ignorati. Noi non abbiamo il filo diretto con il Capo dello Stato e nemmeno con il Parlamento o con i Consigli Regionali e Comunali in cui

Continua in 2.a pagina

E adesso una firma...

Sì. Chiediamo ai nostri lettori anche una firma. Dopo aver richiesto loro in questi ultimi tempi la compilazione di un questionario (che alcuni ci stanno inviando con un certo ritardo ma... non fuori tempo massimo) ed un eventuale contributo - nei limiti delle possibilità di ciascuno - per gli oneri del trasferimento della nostra sede a Trieste, ci permettiamo oggi di sollecitare una firma in calce alla lettera pubblicata nella pagina 16 di questo Notiziario ed indirizzata al ministro australiano Paolo Omodei.

Il motivo principale di questa nostra domanda non richiede particolari illustrazioni: si tratta - come in parte già anticipato altre volte ed ultimamente a pagina 4 della "Voce di Fiume" dd. 20 marzo u.s. - di appoggiare un'iniziativa in atto tendente a contestare l'arbitraria attribuzione di una nazionalità non italiana ai fiumani ed ai corregionali naufragati col veliero fiumano 'Stefano' il 27

Quel "sabotaggio"

Riceviamo e pubblichiamo: "Avendo letto l'articolo "Nello spazio di un quinquennio" (delle pagine n. 7 e 8 della "Voce di Fiume" del dicembre scorso) vorrei precisare in merito al sabotaggio dei bulloni, che questi non erano stati messi nelle cassette di tabacco trinciato per la confezione delle sigarette, ma nei cassoni di foglie da miscelare e da passare poi sotto la trinciatrice. Chi li mise lo sapeva dove erano, perché andarono a colpo sicuro, ma era uno stratagemma per incolpare qualche operaio della fabbrica tabacchi. Per questo venne arrestato dall'O.Z.N.A. l'amico Lanza, dico amico perché ho

Continua in 2.a pagina

ottobre 1875 sulla costa nord-occidentale australiana.

È evidente che la nostra proposta intende andare al di là dell'episodio in questione. Attribuzioni arbitrarie di una nazionalità non italiana a fiumani e corregionali si ripetono infatti con molta frequenza da lungo tempo: nel caso in esame però esiste fortunatamente un gruppo di persone che non si accontenta di denunciare un determinato comportamento a noi avverso ma s'impegna attivamente - con notevole dispendio personale di tempo e di denaro - a contrastare l'ennesimo arbitrio ai nostri danni.

Ci sembra quindi doveroso appoggiare l'iniziativa suaccennata, sollecitando - secondo le indicazioni del coordinatore dell'iniziativa medesima Amedeo Sala - la piena adesione della comunità della nostra diaspora (e cioè dei fiumani, dei dalmati, degli istriani): ed anche di autorevoli personalità, che forse non possiamo annoverare fra i nostri

assidui lettori, fra cui:

i professori Giuseppe Cuscito, Aldo Duro, Nedo Fiorentin, Italo Gabrielli, Luciano Lago, Luigi Miotto, Grazia Novaro. Giannantonio Paladini, Fulvio Salimbeni, Francesco Semi, Vanni Tacconi, Giuseppe de Vergottini, Leone Veronese; l'arcivescovo Antonio Vitale Bommarco, il vescovo Eugenio Ravignani, i monsignori Giovanni E. Lovrovich e Luigi Parentin, padre Flaminio Rocchi, i rev. don Matteo Fillini e don Ettore Malnati;

il gr. uff. Fulvio Bracco, il comm. dott. Alberto Cosulich, il cav. gr. cr. Nicolò Luxardo De Franchi, il cav. del lav. Ottavio Missoni;

i senatori Arduino Agnelli, Paolo Barbi, Claudio Magris, Lucio Toth, Livio Caputo; gli onorevoli Giacomo Bologna, Giulio Camber, Roberto Menia, Gualberto Niccolini, Antonietta Vascon, Renzo de Vidovich.

1945-1995

Al ricordo di quanti scomparvero il 3 maggio 1945 e nel periodo immediatamente successivo, sarà dedicato un pubblico incontro che avrà luogo a Trieste sabato 6 maggio p.v. con inizio alle ore 17 nella Sala Azzurra dello Starhotel Savoia Excelsior. Parleranno il prof. avv. Claudio Schwarzenberg ed il dott. Amleto Ballarini.

Dato il particolare significato della manifestazione, si confida in una larga partecipazione dei concittadini e di tutti coloro che si sentono ancora a noi vicini.

Ed ancora: Edo Apollonio, l'avv. Giorgio Bevilacqua, Elsa Bragato, Tullio Bressan, il dott. Carmelo Calandruccio, l'ing. Silvio Cattalini, Renzo Codarin, il dott. Narciso Detoni, il dott. Sereno Detoni, Gianna Duda Marinelli, Gianni Giuricin, il dott. Franco Luxardo, Luigi Papo da Montona, Antonio Pitamitz, Nerino Rismond, Didi Salghetti-Drioli Caldana, l'avv. Paolo Sardos Albertini, Giancarlo Soppelsa, l'avv. Oddone Talpo, Tullio Vallery, il gen. Giorgio Vuxani, Denis Zigante.

La lettera pubblicata nella pagina 16 di questo Notiziario andrebbe pertanto firmata dagli interessati, con l'indicazione della data della firma e dell'attuale località di residenza del firmatario: dopo di che la lettera medesima andrebbe ritagliata dal Notiziario stesso (seguendo l'apposita linea tratteggiata) ed inviata (con apposita busta debitamente affrancata), o consegnata direttamente, al nostro Libero Comune (a Trieste, C.A.P. 34132, via Trento 1, oppure a Padova, C.A.P. 35123, Riviera Ruzzante 4). Il nostro Comune provvederà a farla recapitare al ministro Omodei in Australia.

M. D.



... strada di Fiume, via Grossich, via Kobler (nelle foto scattate dal nostro assessore Elio Saggini).

Quel "sabotaggio"

pure lavorato con suo padre dal Mareschi in Puntofranco.

Dopo una quindicina di giorni comparve improvvisamente al lavoro l'amico Lanza: lo avevano liberato ma con la promessa che non avrebbe aperto bocca sul suo trattamento al comando nella casa rossa. Era tanto intimorito da quella esperienza che alle mie domande non volle pronunciare parola (ma ripeteva: mi hanno detto di tenere il cotone in bocca).

Dopo la mia nomina a sindacalista (incarico che avrei dovuto ricoprire per sei mesi, e se non funzionava il regolamento prevedeva la mia cacciata), avendo il notes completamente senza una soffiata (e la matita da spuntare), soltanto tre mesi dopo toccò pure a me fare fagotto. Venni licenziato per indisciplina, menefreghismo, disprezzo dello Stato socialista, raggruppamento di persone, poca volontà sul posto di lavoro. Sono ancora in possesso di questo documento di licenziamento".

cav. Antonio Maidich

PRO E CONTRO

L'ing. Luigi Bacci ci scrive da Bergamo esprimendo il suo ringraziamento per l'impostazione del nostro Giornale. Un'impostazione questa che confermerebbe inequivocabilmente come almeno fra noi un determinato "modo di essere" non sia "caduto in disuso".

* * * * *

Ci scrive da Milano **Marcello Roman**: "RingraziandoVi di cuore per quanto fate per mantenere vive le idee e le speranze degli Italiani verso quelle amate terre e sperando in bene per tutto e per tutti, Vi saluto con tanta simpatia".

Nella medesima lettera troviamo però anche le seguenti frasi: "Vi prego di scusarmi la franchezza, ma sapete che mi piaceva maggiormente il precedente aspetto della Voce di Fiume? (...) Ecco, preferivo sia la carta, sia la stampa, sia l'impaginazione della precedente edizione. Ma l'interno è sempre bello: e certo è quello che conta".

* * * * *

La Voce di Fiume "è bella" - ci ha scritto **Carlo Morandi** dall'Australia - ma ci vorrebbero caratteri più marcati quando si utilizza il retino.

* * * * *

Ci scrive da Mizzole (Vr) **Guglielmo Colizza** a nome dei suoi genitori anziani: "comprendiamo che aumentano le notizie e gli articoli da pubblicare"; vogliate però anche tener presente la difficoltà delle persone anziane nel leggere alcuni caratteri tipografici "piccoli e pallidi di inchiostro"; cercate quindi di fare qualcosa in merito.

* * * * *

In risposta ad alcune delle osservazioni precedenti (ed anche a quelle di una lettera anonima, o non firmata per involontaria dimenticanza ma imbucata comunque a Genova Brignole), confermiamo che, per soddisfare per lo meno in una certa misura le richieste pervenuteci, cercheremo - come in parte già fatto recentemente - di dare al nostro Notiziario un'impostazione che rispetti un giusto equilibrio nell'utilizzazione dei corpi tipografici di varia dimensione.

COLLEZIONISMO FIUMANO



La geografia maltrattata

Leggiamo sul Depoli (Fiume - Una storia meravigliosa):

"Già al tempo dei fatti che narriamo, l'opinione pubblica italiana, purtroppo piuttosto superficiale quanto a cognizioni geografiche, non sapeva con precisione neanche dove si trovasse Fiume (...). Figuriamoci se sapevano dov'era Porto Baross.

(...) Al punto che quando venne a Fiume, ancor prima del tragico Natale, una missione di parlamentari italiani guidata dall'On. Gasparotto, i bravi rappresentanti del popolo chiesero l'organizzazione di un'auto-colonna o di un treno speciale per recarsi a visitare quella parte del porto".

Osserviamo ora il foglietto emesso dalla Jugoslavia per celebrare le regate veliche svoltesi nel golfo di Fiume il 23 maggio 1986. L'amico Campacci, uno dei muli del "Tom-



maseo", mi fa notare un errore che a me era sfuggito:

Fiume è stata messa più o meno all'altezza di Punta Kolova! Povera geografia!

Giuseppe Sirsen

STUDI FIUMANI

La Società di Studi Fiumani ha promosso una collana di ricerche su Fiume nei momenti più significativi della sua storia fino al 1945, sulle sue figure più rappresentative, sui suoi scrittori e artisti, sull'urbanistica, la toponomastica, il dialetto, la gastronomia, le organizzazioni politiche sindacali e culturali, l'istruzione, lo sport, la vita economica, il grande esodo e l'associazionismo degli esuli.

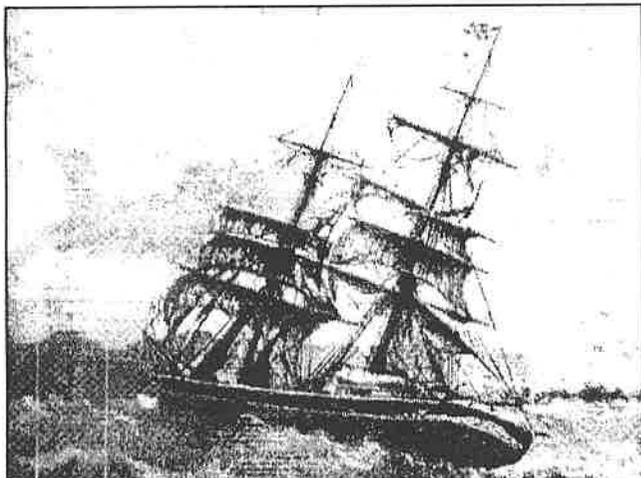
La collana è intitolata "Città di vita" e propone come primo proprio volume l'opera di Gianni Stelli "Fiume e dintorni (1884). Heinrich von Littrow e la prima guida illustrata della terra di S. Vito" (edizioni "Italo Svevo", Trieste).

Fiumano o triestino?

Che il bastimento qui riprodotto - che portava il nome di "Pierino" - sia stato "immatricolato" a Fiume o a Trieste ha un'importanza relativa. Importante sarebbe invece acquisire - per una migliore conoscenza della storia di Fiume dell'ultimo Ottocento - qualche ulteriore dato (anno esatto di costruzione, caratteristiche tecniche, ecc.) su questo "Pierino". Probabilmente si potrebbe sapere un tanto leggendo semplicemente quanto sta scritto sulla

parte opposta della cartolina (non in nostro possesso) dalla quale è stata ricavata presumibilmente l'illustrazione qui riprodotta e probabilmente rintracciabile a Trieste.

Preghiamo quindi i lettori residenti a Trieste di aiutarci in questa nostra ricerca, segnalandoci appunto l'eventuale esistenza della cartolina in questione presso le raccolte di qualche associazione marinara triestina o comunque presso terzi.



Amici,

Segue dalla 1.a pagina

tutte le forze politiche sono rappresentate. È in queste sedi che di Fiume si può e si dovrebbe ogni tanto parlare.

Non siamo gli "orfanelli" illegittimi delle Repubblica Italiana. Siamo cittadini come tutti gli altri ed è in questa Repubblica che i nostri diritti, i nostri programmi, le nostre aspirazioni, dovrebbero essere accolti, tutelati e difesi.

Questo se vogliamo considerarci operanti e vivi.

Se vogliamo invece seppellirci nei ricordi reclamando un sepolcro chiuso nel cimitero della Storia il Libero Comune non avrebbe ragion d'essere. Ci basta un Museo e amen.

Ecco perché da sempre, con alterne fortune, il Libero

Comune intrattiene rapporti con esponenti politici di qualsiasi matrice quando essi dimostrano un qualche interesse per la nostra causa. Sono rapporti spesso personali che ognuno di noi ha o può avere e che sono del tutto insindacabili.

Stupirsi quindi perché un politico partecipa alle nostre riunioni manifestandoci piena solidarietà o perché conforta le nostre iniziative con l'apparato del suo partito e perché s'impegna a sostenere le nostre rivendicazioni con la forza dei suoi gruppi rappresentativi nelle assemblee elettive, comporta una evidente volontà di ghehettizzazione che non possiamo condividere.

Se la maggioranza di noi non condivide la ghehettizzazione, ognuno di voi, amici, ha la piena libertà di aprire le porte

della nostra casa comune a politici e partiti che vogliono aiutarci a conservarla, così come ognuno di voi può chiedere il conto delle promesse fatte e non mantenute o, peggio, delle dimenticanze e dei tradimenti di cui ci hanno gratificato in cinquant'anni di storia italiana.

Questo, se nulla ci si chiede in cambio, mi pare sia un modo corretto d'impostare il problema nelle più belle tradizioni della nostra civile cultura fiumana, espressa da una città che è stata per sua storica vocazione, felice punto d'incontro di molteplici diversità politiche, razziali e religiose.

Il questionario inviato ci dirà se vogliamo essere "ghetto" o "comunità aperta". Staremo a vedere.

Nell'attesa mi rode un dub-

bio che con la mia consueta sincerità debbo confidare. Chi soffre di ricorrenti pruriti alla presenza dei partiti e dei politici nelle nostre iniziative, dovrebbe accertarsi se il suo è sintomo di dermatosi cronica o di ciclica forma allergica.

E mi spiego. La voglia di isolamento asettico è una patologia estranea a una sana identità culturale fiumana. L'allergia è invece casuale e coincide con la natura di un polline. Polline di "destra", di "sinistra" o di "centro"?

Pare che la forma più diffusa sia quella di "destra" perché viene dall'aria che maggiormente spira a nostro favore.

Anch'io, ve lo confesso, mi gratto di nascosto quando vedo bazzicare per i nostri corridoi i vecchi pollini di "centro" e di

"sinistra" scaturiti dalla graminia politica di Osimo. Come mai solo la "destra" dà ad alcuni il diritto di grattarsi in pubblico con oscena disinvoltura?

La cura? Due gocce di intelligenza in un bicchiere di buon fiumanesimo a stomaco vuoto da odi e rancori. Una volta al giorno, seguendo la ricetta della libertà e del buon senso. Poche sono le controindicazioni, ma bisogna starci attenti: metastasi antifascista, emorroidi veterocomuniste, recidiva gastrite paleodemocristiana.

In genere si guarisce subito, ma chi non osserva le prescrizioni della Storia può morire avvelenato di faziosità.

Che Dio ce ne scampi e liberi!

Am. Ba.



DA BOLOGNA

Francesco Fatutta, *Dalmazia 1941-1943. Guerriglia e controguerriglia sul mare*, estratto dalla "Rivista marittima" (mensile della Marina Militare), dicembre 1993, pp. 89-109.

L'Autore - fra l'altro - fa presente che: "le acque a nord della linea compresa fra l'isola di Sansego e la località di Carlopago [...], in pratica l'intero golfo del Quarnero, [...] vennero poste [nel periodo in esame] alle dipendenze del Comando Marina di Fiume".

Questo Comando Marina poteva contare su nove Comandi Portuali (dislocati a Portoré, Cirquenizza, Novi, Segna, S. Giorgio-Jurjevo, Jablanazzo, Novaglia, Pago, Carlopago). In questo periodo il traffico di cabotaggio veniva effettuato da una sessantina di vaporetto, ai quali si affiancavano "almeno un centinaio di motovelieri e una miriade di imbarcazioni minori".

Secondo il Fatutta, dopo un breve periodo di confusione, la Regia Marina italiana scelse i motovelieri armati come "strumento primario per le contromisure [antipartigiane]"

(ed il numero dei motovelieri armati "crebbe ben presto sino a superare la trentina di unità"). Sarebbero falliti così, almeno per grandi linee gli obiettivi che le formazioni partigiane si erano poste (e cioè "interrompere il traffico di piccolo cabotaggio lungo la costa dalmata e costringere le forze occupanti a impiegare un numero sempre crescente di uomini e mezzi").

Ed ecco le principali conclusioni dell'Autore in merito alle vicende della guerriglia partigiana sull'Adriatico: "Da un punto di vista psicologico la popolazione civile percepì la presenza partigiana" (con la conseguenza di qualche incoraggiamento alle azioni di favoreggiamento e fiancheggiamento a vantaggio dei partigiani).

Restarono invece esigui i risultati raggiunti dai partigiani nei loro tentativi di mettere in crisi il traffico di piccolo cabotaggio (e ciò avrebbe consentito alle forze della nostra Marina "di non essere afflitte dal quel senso di impotenza che opprimeva invece i presidi dell'Esercito impegnati sul resto del territorio jugoslavo").

Lavinia Belusic, *Il dialetto fiumano*, in "Fiume", a. XIV, n.s., n. 28, II sem. 1994, pp. 47-63.

L'Autrice si propone "di riunire in una sola opera tutto quello che è stato scritto dai maggiori linguisti o intellettuali su questo tema e di indicare le eventuali differenze sorte grazie ai continui cambiamenti avvenuti all'interno di esso nel corso degli anni".

Nelle note conclusive del saggio si prospetta una vaga speranza di una sopravvivenza del dialetto fiumano... anche a Fiume. Ma prima di questa indicazione l'Autrice scrive: "Le ultime oasi di produzione letteraria o quasilettaria in dialetto fiumano sono, purtroppo, soltanto vecchie e solitarie scrivanie nel magico triangolo Sydney-Toronto-Fiume, con centro a Roma, alla cui via Cippico [sede della Società di Studi Fiumani] portano tutte le strade di un mondo inesistente, anche se per i loro abitanti (o quasi) - tanto reale. Gli ultimi residui della produzione dialettale di Fiume e dell'esodo sono solo il frutto tanto amaro dell'attività degli ultimi testimoni, ancora vivi, di un mondo che va spegnendosi".

Dassovich - con una lunga e documentata esposizione - ha affrontato il tema: "Fiume in guerra: 1940-1945".

Per il periodo 10 giugno 1940 - 8 settembre 1943 è stato così ricordato anzitutto il sacrificio di 296 fiumani: e cioè dei combattenti della Marina da guerra e dei marittimi in servizio di guerra (166 dei quali caduti nell'adempimento del proprio dovere), dei mobilitati sul fronte balcanico (54 dei quali caduti in battaglia e 3 di questi con il successivo riconoscimento della concessione della medaglia d'oro), dei combattenti su altri fronti (fra cui le medaglie d'oro Bruno Caleari ed Ettore Di Pasquale).

Ancora più doloroso - con il sacrificio di 675 vite - per i fiumani è stato il periodo 9 settembre 1943 - maggio 1945. Quando - come ricordato dall'oratore - i nostri morti sono stati 40 nella Marina da guerra, 116 per gli attacchi dei partigiani jugoslavi, 21 per le repressioni immediate in loco dei nazisti, 141 nei campi di sterminio in Germania, 63 nei bombardamenti anglo-americani della città, 25 in vari combattimenti, 269 nelle repressioni naziste contro gli israeliti.

Purtroppo - ha concluso Dassovich - a Fiume il conflitto mondiale non è finito nei primi giorni di maggio del 1945. E così nella nostra città a guerra finita le nuove organizzazioni jugoslave si sono assunte la responsabilità dell'uccisione di non meno di altre 430 persone (fra cui 34 guardie di finanza, 61 agenti di P.S., 324 civili, 11 altre persone in varie circostanze).

La conferenza di Mario Dassovich è stata preceduta - a cura del cav. Aldo Secco che presiede la sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste - da una rievocazione del 71° anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia ed in particolare della giornata del 16 marzo 1924. Un indirizzo di saluto è stato rivolto ai presenti dall'avv. Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale di Trieste.

Ancora nei giorni precedenti la presidenza della sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste ha diffuso una lettera-circolare in cui è stata fra l'altro ricordata la propria precedente attività di collaborazione con il Libero Comune di Fiume in Esilio ed è stato espresso l'auspicio di un proseguimento di tale collaborazione.

Ancora una volta la Comunità Fiumana residente in Bologna e non, si è ritrovata unitamente con Dalmati - Rovignesi - Istriani, in occasione del "carnevale" per scambiare simpaticamente e, sempre molto volentieri, con tanta avidità, il nostro dialetto.

Il solito teatrino, concesso molto gentilmente per l'occasione dal buon Parroco della chiesa di S. Gioacchino in quel della Croce di Casalecchio dell'immediata periferia di Bologna. Numerosi sono stati i partecipanti accompagnati dalle rispettive consorti.

Prevale sempre per queste occasioni, l'organizzazione, da complimentare, la famosa triade dei CO.SA.SE (Cobelli/Saggini/Segnan) ottimi buontemponi e massimi trascinatori. Hanno saputo trascinare alla festa concittadini residenti nella Regione Emilia-Romagna, tra i quali il COLOMBIS, i sigg. BRESSANELLO di Forlì, ed altri ancora.

Una numerosa compagnia la nostra, composta da oltre 70 persone dell'età più differenti, da giovani e meno giovani e fino alla nostra 90 enne. Si assicura, con certezza, che contrariamente a quanto è stato affermato nella trasmissione RAI G1 del 16 corr., nessuno mostrava dati somatici degli zingari o nomadi "ROM". Gente, la nostra, che ha sempre avuto e mantenuto tutta la propria dignità e, anche nei momenti più difficili della propria esistenza, pur costretti nella diaspora, non hanno mai osato occupare gli angoli delle strade per pitoccherie da chicchessia. Comunque, l'Ente di Stato RAI G1, del 16 corr., non ha perso l'occasione, di definire i nomadi "ROM" cittadini di Fiume, senza fornire agli ESULI veraci dell'OLOCAUSTA, nessuna difesa in proposito.

Preme più che mai, affermare che noi non siamo stati e nulla abbiamo in comune con le popolazioni nomadi, pur con tutto il rispetto per queste ultime. Rispettiamo, come abbiamo fatto sempre, tutti i popoli, universalmente, non ci riconosciamo però né nomadi né tanto poco zingari.

DA TRIESTE

In una recente conferenza, tenutasi nella sede della Lega Nazionale di Trieste, Mario

RICHIESTA DI NOTIZIE

Riceviamo e pubblichiamo: "Quello che chiedo è di pubblicare su "La Voce di Fiume" il mio appello rivolto a Taddei o qualsiasi persona residente a Toronto (Canada) ai quali chiedo notizie, e possibilmente l'indirizzo di Taddei

Umberto già residente a Fiume accanto alla Posta Centrale di Fiume. Il Taddei che cerco è emigrato nel 1950 in Canada. A Fiume, Taddei Umberto praticava la ginnastica attrezzistica nella palestra di Via Cellini (ex GIL). Sentitamente ringrazio

chiunque sarà così gentile da scrivermi.

Paolo Zernich
via G. Boccaccio 8/c,
34074 Monfalcone (GO)
Italia

Guido Mussap (abitante in via Tartini 7/8, 40127 Bologna), zaratino e sempre presente alle riunioni dei "fiumani di Bologna", desidera avere notizie di Bruno Covacich, classe 1932: erano amici ed hanno fatto il servizio militare assieme nei pressi di Belgrado.

LA MESSA ANNUALE DELL' "Eneo"

La Società Nautica "Eneo" ricorda ai soci ed ai simpatizzanti che la S. Messa annuale avrà luogo il 14 maggio alle ore 10.15 al Tempio Madonna del Prodigio-Sacrario degli sport nautici (a Como-Garzola).

Con la Todt a Drenova...



... (o più esattamente sul Monte Lubanj a quota 499), il giorno 24 marzo 1945. Questa preziosa foto ci è giunta dal New Jersey - Stati Uniti d'America, a cura della signora Elena Graziani in Bogadek (che nella foto appare seduta in prima fila, ... "la terza ragazza da sinistra").

DA VENEZIA

Il Comitato prov.le di Venezia della A.N.V.G.D. si sta sempre interessando al problema che, nel convegno di Pordenone dell'ottobre del 1989, è stato definito come "La scuola italiana e la storia recente dei giuliano dalmati".

Le vicissitudini politiche di questi ultimi mesi hanno imposto una relativa battuta di arresto a questa azione. Si riprende adesso, riproponendo le denunce del Comitato al nuovo ministro della P.I., ai due nuovi sottosegretari, al Consiglio nazionale della P.I.... e ad altri personaggi ancora.

UN CONVEGNO A BOLOGNA

"Coordinamento Adriatico", affiancato dall'Università di Bologna, dal Libero Comune di Zara e dall'I.R.C.I. di Trieste, ha promosso l'organizzazione - in data 10 marzo u.s. a Bologna - del Convegno di studi "Istria e Dalmazia, un viaggio nella memoria" (con la partecipazione di numerosi docenti universitari). Sono state organizzate nel contempo anche una "Mostra cartografica dell'Adriatico" ed una rassegna di opere grafiche (sulle città istriane) del pittore Nello Pacchietto.

"Speriamo - ci scrive l'avv. Cesare Papa che ha collaborato attivamente alla realizzazione dell'iniziativa - negli effetti positivi e che l'esempio possa dare buoni frutti perché nascano analoghe iniziative in altre città".

DAL PANATHLON INTERNATIONAL

... (1° Distretto, Triveneto) ci perviene - per interessamento del Concittadino Nerio Ravini - copia della Rivista di quella organizzazione, che dà notizia di un probabile appuntamento a Fiume con i più grandi "atleti quarnerini del passato" ("il marciatore Pamich, il tennista Sirola, il pilota automobilistico De Adamich...").

DA UDINE

Nella propria circolare n. 3 (genn. u.s.), l'esecutivo prov. di Udine dell'ANVGD fa un bre-

ve bilancio della "intensa e continua" attività svolta nel secondo semestre 1994 "per difendere i nostri diritti e per tener fede alle finalità istituzionali del sodalizio, in un momento storico così importante e difficilmente ripetibile".

DA ROMA

In assenza del dott. Schiavelli, trattenuto fuori città da altri impegni della sua attività culturale, nella riunione conviviale dei Fiumani di Roma e del Lazio dell'ultima domenica del mese di marzo la prof. Barbara De Luca Camerra (vicepresidente della locale Lega Fiumana) ha formulato ai presenti i migliori auguri per le festività pasquali.

La prof. De Luca Camerra ha ancora accennato alla propria partecipazione, a Roma e su invito degli organizzatori, ad una cerimonia commemorativa della figura di Giovanni

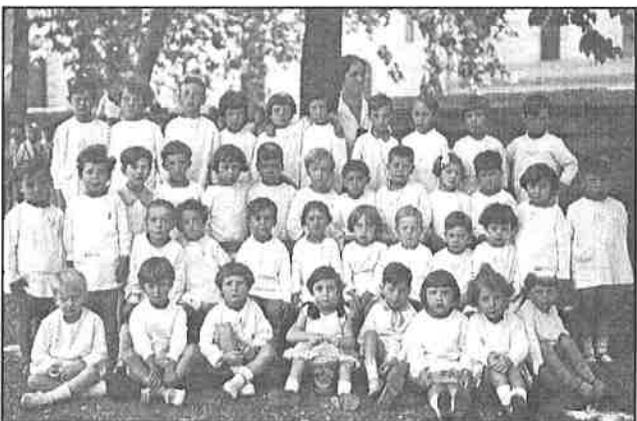
Palatucci (ex commissario di P.S. a Fiume, il cui sacrificio viene ricordato in altra parte di questo Notiziario): si è fatto riferimento in quest'ultima occasione (presso il Centro ebraico dell'Istituto Pitiliana) all'atmosfera particolare già esistente nella città di Fiume, dove un'antica educazione al rispetto delle diverse etnie permetteva uno scambio sereno tra più culture e dove viveva pienamente integrata un'attiva Comunità israelitica.

IN CINQUANTA "AL CAPRIOLO"...

..., dal 13 al 18 febbraio u.s., per l'ennesimo appuntamento fiumano con la neve. Nel medesimo "Hotel Capriolo" di San Candido (BZ) i fiumani, provenienti da varie parti d'Italia e prevedibilmente ancora più numerosi, si ritroveranno dal 9 al 16 settembre p.v.

Fiumani a Bologna...

..., nei giorni del recente carnevale, in una foto cortesemente fattaci pervenire dal nostro assessore Vittorio Trentini.

ALL'ASILO INFANTILE...

... nel 1929, in piazza Cambieri, con l'insegnante sig.ra Dinelli (foto-ricordo del nostro assessore Vittorio Trentini).

COMBATTENTI E REDUCI**A Roma**

"Gli esuli fiumani, istriani e dalmati, sono sempre nel mio cuore!". Con queste parole il Duca Amedeo di Savoia Aosta ha risposto al saluto che Giuseppe Schiavelli gli ha rivolto a nome della gente adriatica. Il commovente incontro ha avuto luogo a Roma, nella Chiesa di Santa Caterina, dell'Ordinariato Militare dove, a cura del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare, Mons. Jannone ha officiato un rito religioso in suffragio della Medaglia d'Oro al Valor Militare, il Duca Amedeo d'Aosta, nel 53° Anniversario della Sua eroica morte in terra d'Africa. Al rito, oltre al nipote Amedeo, di sua moglie Donna Silvia e del figlio Aimone, hanno assistito, con stendardi e bandiere, tutti i dirigenti delle Associazioni Combattentistiche d'Italia. Il nostro Schiavelli era stato invitato dal Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare, Generale di C. di A. Angelo Bastiani, perché Presidente della Lega Fiumana di Roma e dirigente Nazionale dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra.

A S. Donà di Piave

L'incontro nazionale dei Reduci della divisione "Bergamo", che ha combattuto in Dalmazia, Bosnia, Erzegovina nell'ultimo conflitto mondiale, si terrà quest'anno a San Donà di Piave nella giornata di domenica 7 maggio.

Per informazioni rivolgersi al:

Maggiore Tino La Grasta,
30124 Venezia,
San Marco 1165/A
(Tel. 041/5286621)
oppure al
Cav. Sante Valeri,
30020 Stretti di Eraclea,
Via Ancilotto 16
(Tel. 0421/62060).

A Gorizia

Il giorno 3 maggio 1995 verrà commemorato a Gorizia, il 50° anniversario dell'eccidio di 20 giuliani (fiumani e triestini) avvenuto a Sella di Dol di Montesanto; quei giovani avevano fatto parte del XIV° battaglione Costiero da Fortezza. Per informazioni, i reduci ed i loro familiari possono mettersi in contatto con Mazzaraco Silvio, via Padovan 7, 34138 Trieste - tel. 397983.

A Pescara

Con la speranza di rivedere a Pescara in maggio, nella prossima assemblea dell'Associazione Nazionale Combattenti d'Italia, ancora "tanti Giuliano-Dalmati, Fiumani, simpatizzanti, e tante signore e giovani".

Con queste parole si chiude una lunga lettera del concittadino Guerrino Vosilla (attualmente residente a Roma): che nel contempo ci ricorda il pieno successo dell'analoga Assemblea dello scorso anno (con la partecipazione del ten. col. Giuseppe Spelozzo, del sen. Maceratini, del sen. Benito Cassaz, del dr. Vico Cavalli, di Piero Panariti, e di tante altre personalità).

Il sacrificio di Palatucci...

... (commissario di P.S. a Fiume nel 1944 ed attivissimo in una sua attività clandestina di aiuto agli ebrei perseguitati che gli costò poi la vita a Dachau) è stato ricordato dal giornale svizzero "Azione" dd. 12 maggio 1994. Ce lo segnala Claudio Manini (attualmente residente in Svizzera).

A Giovanni Palatucci - come segnalatoci da Bologna dal prof. Floriano Roncarati e da Pistoia dal dr. Antonio Vinaccia - è stata dedicata tutta una pagina dell'edizione del 26 febbraio u.s. del periodico "La Patria". In quest'ultimo servizio giornalistico si fa specifico riferimento ad una cerimonia commemorativa svoltasi recentemente a Roma presso il Centro ebraico dell'Istituto Pitiliana, con la partecipazione di illustri personalità.

Sul "Corriere Canadese"...

... (dd. 17 gennaio u.s.) così scrive il concittadino Giuliano Superina:

"Rientro in Italia dopo un prolungato soggiorno nella terra che mi diede la vita, mia terra avita, che porto chiusa nel cuore con il peso di una croce che non dà speranza [...].

Nel [mio] subcosciente, si veniva a creare un confronto di quello che per quella terra ero stato e quello che per essa adesso sono, quale protagonista che si sente defraudato del diritto di dichiararsi figlio [...].

Con quei ricordi che affioravano alla memoria, ero portato a meditare sul paradossale 'arrangiamento politico' in conseguenza del quale quella terra, una volta e da sempre senza confini, era stata assurdamente suddivisa, privandola della sua unità territoriale [...]."

Di fronte a queste enormità, mi domandavo come il mondo civile potesse legittimare confini che, risalendo alle origini, sono il risultato di un'imposizione di conquista [...].

E mi domandavo pure come questa enormità politica non potesse non disorientare il governo italiano per la conflittualità di interessi territoriali interslavi che cova latente lungo quei confini e che potrebbe sfociare in grandi sconvolgimenti locali. 'Bosnia docet'.

E che dire dell'assenza politica nell'Adriatico di un'Italia che finora ha ignorato di essere l'erede dello 'Stato del Mar' e quindi della 'Roma antica' [...]."

Sul "Meridiano Giuliano"...

... (di Buenos Aires) Elio Pasian scrive:

"Per l'anno 1994, la Regione [Friuli - Venezia Giulia] ha stanziato, per le attività a beneficio delle comunità emigrate, lire duemiliarditrecentomilioni (Lit. 2.300.000.000) che equivalgono a circa un milione e cinquecentomila dollari [...]. Quali benefici ne hanno tratto, in concreto gli emigrati? In tutto il 1994 nessun anziano ha usufruito di un solo soggiorno in regione. Lo stesso dicasi dei giovani. Non è arrivata una sola videocassetta, non è stato ripristinato un solo abbonamento a un periodico regionale, non è stato inviato un solo libro. I

Circoli non hanno ricevuto una sola lira di contributo, neppure per rimborsare le spese di corrispondenza e telefono derivate dai due convegni voluti in Regione.

Qualcuno dirà: hanno realizzato il Convegno sulla Storia dell'Emigrazione Giuliana e quello della Gioventù a Buenos Aires. Due iniziative che sono state godute solo da chi ha potuto farsi un viaggio gratis nella Capitale argentina, ma che non hanno dato nulla di solido agli emigrati [...]."

Ancora il "Meridiano Giuliano" invia un saluto ed un augurio di successi giornalistici al bollettino "Incontro", edito a Montevideo e diretto dal fiumano Furio Percovich per conto del circolo giuliano di quella città.

Su "El Fiuman" (in Australia)

Non più Benito ma "Ben". Adetto a lavori pesanti in un "mulin de farina". Promosso alla selezione del grano ("secondo la sua gradazione"). Discepolo alle scuole serali (e così promosso "mugnaio").

Produttore di mattoni di cemento (nel tempo libero) per la futura costruzione della propria casa.

Ecco in breve la parte fondamentale della settima puntata delle memorie australiane di Benito Ranaldi. Ed ancora, nella parte conclusiva, i primi festeggiamenti fiumani per S. Vito e Modesto (nel 1951, nell'Australia Occidentale).

Fiumani in America

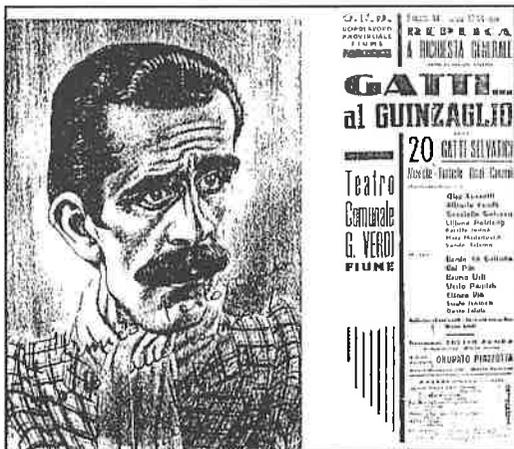
Già, in America! Ma nel New Jersey o a New York? **Aida Becchi Padovani** (che c'invia questa foto) non lo precisa. Si limita a ricordare i nomi dei presenti: Miro Turanov, Alda Padovani, Gioconda Kucel Padovani, Olga e Rudi Giraldi.

Ancora la nostra Concittadina - augurandoci di continuare a lungo nella pubblicazione della **Voce** "con la solidarietà e la fermezza" di tutti i Fiumani - dedica alla nostra Città una trentina di versi, che si concludono così:

"Era quello il nostro mare, / il nostro Quarnero / del quale tu eri la Regina. / Ma con la guerra è tutto cambiato (...) / e le tue genti ti hanno lasciata. / Col cuore a pezzi andammo tutti via / per non morire dal dolore / ed or, se pur lontani, / pensiamo a Te e Ti teniam nel cuore".



Fra i "Gatti" di NIFLO



In alto a sinistra, Ettore Viti nel 1944; in alto a destra, una locandina del marzo 1944; a fianco a sinistra, Mario Del Pin nel 1945, a destra, Mario Del Pin nel 1994.

NIFLO
 0475 OUTREMONT AVE.
 MONTREAL, P.Q.
 CANADA
 H3M 2M7

CIACOLADA
 DAL NORD

In tei ani '30, Hollywood fazeva rider la gente cole comiche de Stan Laurel e Oliver Hardy, che dale nostre parti jera ciamadi Stanlio e Olio, o anca Cric e Croc. E in tei ani '40 con quele de Bud Abbott e Lou Costello, da noi ciamadi Gianni e Pinotto.

Ma anche Fiume rideva in tei ani '40 con un simpatico duo, che volemo oghi ricordar in sta Ciacolada. Quei che segue la mia rubrica, forse sa che nel 1983 gavevo scomenziado zercar de qua e de la' material sul famoso grupo dei "Gatti selvatici" e che nel 1984 xe vegnù fora una bela serie de "Ciacolade" sora de lori. Molti dei "Gatti", a parte quei che jera morti, se ga fato vivi per colaborar ala rievocazion. Altri xe saltà fora dela tana più o meno tardi. E, fra questi, no molto tempo fa, go podudo trovar el Mario Del Pin, che nel grupo dei "Gatti" fazeva copia con el defonto Ettore Viti. Quanti de voi se ricorda del famoso duo comico Viti-Del Pin? Del Viti gavevo già scritto un diese ani fa e adesso, mejo tardi che mai, xe el turo de Del Pin.

Mario Del Pin xe fiuman patoco de Zitavecchia, nato in Androna dei Veneti N. 2 el 27 novembre 1917. Più tardi el xe andà abitar in Cale del Volto, proprio visavi' la ostarìa "Al Bel Moro". Nel giugno del 1940 el xe aruolado nela Aeronautica e mandado a Pola. Qua el vien "scoperto" da un tenente che jera pratico de afari teatrali. E cussi el Del Pin vien messo a far spettacoli per la Forze Armate. El me menziona che jera con lui anca el famoso Giacomo Rondinella, che allora fazeva parte del Batalion San Marco.

Qualche tempo dopo el vien trasferido al Idroscalo de Fiume. Una sera, in tela ostarìa "Dal Pesarese", el se incontra col Ettore Viti, che contava viz fra un bicer e l'altro. Mario Del Pin no vol esser de meno e se mete a risponderghe con indovinate batude. Cussi' xe nato el duo Viti-Del Pin, che ne ga fato tanto rider de cor in tei spettacoli dei "Gatti Selvatici". Allora el copion dei viz vegniva preparato da un zerto Ilario Nacinovich, ma più de una volta Ettore e Mario ga cambia' qua e la' la trama, butando drento qualcosa de propio. Per ricordar degnamente sto nostro duo comico, ve presentemo qua una imagine de Ettore Viti del 1944, uno dei tanti placati dei "Gatti Selvatici" del 1944 che se vedeva in zita', una foto del bel giovane Mario Del Pin del 1945 e ancora una sua rezente del 1994.

Per la cronaca, la carigadura de Ettore Viti jera stada fata da Amato Stipanov, ben conossudo a Fiume come boxer peso leggero de granda classe e altrettanto in gamba come pitor-ritratista. Forse qualchedun se ricorda che, quando ghe jera in zita' qualche importante incontro de box, sulle vetrade del Bar Roma in Corso picava in bela mostra ritrati e carigature dei più famosi boxeri fiumani. Se no me sbaljo, el Stipanov xe restado a Fiume. Sarà bel saper qualcosa de piu' de lui. Chissà se el xe ancora in giro...

Tornando a Mario Del Pin, posso dir che el ga lassado la nostra Fiume nel 1946. Prima tapa el Campo Profughi de Cremona e poi partenza per la Francia, dove el lavora duro in tele miniere de carbon per tre ani. Nel giugno del 1950 el sbarca in Australia, indove per due ani el lavora in zerte saline. Dopo de questo el viene assunto dala "Marine Harbors" per lavori vari in tei porti australiani. Fati piu' de trenta ani de lavor, el va in pension nel novembre del 1982. Adesso el vive da solo in una casa de sua proprieta'.

Se qualchedun de voi se ricorda ancora de lui, perché no mandarghe una lettera o una cartolina de saludi, se no altro in cambio de qualche bela ridada che el ve gaveva procurà più de zinquanta ani fa. El suo indirizzo xe: **Mario Del Pin, 27 Olive St., Largs Bay 5016 - S. Australia**

Niflo





I Concittadini ci scrivono

In servizio militare

Ci scrive da Como il concittadino **Emoroso Aniello**:

"Apprendo che il concittadino Antonio Neumann cerca di rintracciare qualcuno degli amici fiumani che avevano prestato servizio militare con lui al 14° Battaglione fanteria costiera di fortezza (...). Lo scrivo, come si comprenderà, faceva parte anche lui del 14° battaglione. Ricordo l'amico Neumann durante le esercitazioni fatte a Gorizia al 9° alpini (...). Personalmente ho fatto servizio su: San Michele, Monte Santo, Canale d'Isonzo, centrale elettrica di Doblari, e per ultimo ad Aussa, località che sovrastava la centrale. Facevo parte della terza compagnia. Una volta arrivato in Italia ho rintracciato a Torino Toni Miculich e il torinese Ezio Berardengo già telegrafista a Canale, a Genova il genovese Tullio Bricchetta (...)"

Una lettera manoscritta

... ci giunge dall'Australia: noi cerchiamo di citarne fedelmente il contenuto, ma temiamo di non riuscire ad indicare con esattezza il cognome dell'Autore di quel testo.

La lettera apparirebbe firmata da Aldo Monsani e ci ricorda: la tragica morte di Aurelio Monsani (fratello di Aldo), ucciso cinquant'anni fa dai partigiani jugoslavi a Sella di Monte Santo, a guerra finita; ed ancora il sacrificio di Giuseppe Zenaroli nella località ora segnalata.

Ospiti ai Raduni

Sul tema degli "ospiti" ai nostri Raduni si soffermano più o meno ampiamente due nostri lettori.

Il primo di questi è Paolo Rovatti (da noi segnalato anche nel gennaio scorso per la sua attività di volontariato in Canada a favore degli inabili, soprattutto con l'organizzazione di corsi di nuoto per bambini handicappati), che ci scrive fra l'altro: "Non ero presente di persona al Raduno di Peschiera, ma ero lì col cuore. Mi è stato riferito [...] che il gruppo venuto da Fiume con canti e presenza è stato qualcosa che ha fatto scorrere qualche lacrima anche a

persone anziane" ("che sentendo le nostre vecie canzoni non hanno avuto vergogna se ogni tanto si asciugavano il volto").

Di diversa opinione appare invece Francesco Stanflin (attualmente residente a Firenze), che ci scrive: "Io quest'anno non ho partecipato al Raduno di Peschiera (motivi di salute) ma sono stato ugualmente informato su tutto [...]. Ho così appreso che non sono stati pochi i nostri concittadini che si sono lamentati della presenza di un certo numero di 'rimasti', arrivati da Fiume in torpedone [...]. Ritengo che in seno alla nostra Giunta sia stata avviata la macchina organizzativa che dovrà preparare il nostro Raduno di quest'anno: non sono una persona importante, ma permettemi di esprimere un legittimo desiderio, e cioè che a questo Raduno non ci venga imposta la presenza di 'rimasti' anche se diversi fra di loro potranno esibire il certificato della (riacquistata) cittadinanza italiana".

Non più "disperso"

"Gradisca i miei migliori saluti, e le scuse per averLa indotta a pubblicare quelle originarie notizie [...]. Resta il fatto, però, che senza l'intervento del nostro Giornale sarei rimasto per sempre senza poter riabbracciare un caro amico e, per di più, con l'opprimente sensazione, condivisa da tanti, che egli e i suoi Cari avessero fatto una fine tremenda".

Con queste frasi l'ing. Luigi Bacci conclude una sua lettera con la quale ci comunica di essere riuscito - dopo lunghe ricerche - a mettersi in contatto telefonicamente con Enrico (o Enrico) Schittar: che attualmente vive a Milano mentre molti amici lo credevano scomparso tragicamente nel maggio 1945 (tanto che l'amico Bacci aveva voluto ricordare il suo "compagno di banco del liceo scientifico" con una nota pubblicata sulla "Voce di Fiume" dd. 30 aprile 1994).

Fra "i Pioppi" e "le Scalette"...

... a Fiume si trovavano le Case del Silurificio. Ce lo ricorda, dalla Svezia, il concittadino Claudio Fantini: il quale chiede nel contempo a noi (e

noi giriamo la domanda ai nostri lettori) qualche notizia sulle modalità e sull'anno di costruzione di quegli edifici. Un'ultima domanda: c'è qualcuno che possa integrare le eventuali proprie informazioni sull'argomento con l'invio di una o più fotografie?

Ancora sul Com.te "Neverin"

Riceviamo e pubblichiamo:

"Mi hanno commosso il ricordo del Cap.no Gottardi, da Fiume, che negli anni '28-'40 ho conosciuto sulle navi della "Fiumana" quale Comandante esperto e, bonariamente, "zigalon". Negli anni '50 l'ho rivisto sulle navi della "Sidarma" e su navi "libere", spesso a Venezia, perché mio suocero il Cap.no Giuseppe Bagatella, da Cherso, classe 1897) navigava ancora per "conquistare" una pensione completa presso tutti gli armatori disposti ad assumerlo. Bazzicavo, a Cherso, nell'Agenzia della "Costiera", poi "Fiumana" e sono conscio della Sua grande esperienza marinara nel Quarnero, nel Quararolo, tra le infinite isole della Dalmazia settentrionale. Non mi riesce nuovo lo scoglio Dolfin (oggi Dupin) tra Arbe e Pago nel Quararolo come la "Levrera" (oggi Zeca), m. 67 altezza massima, nel Quarnero, lungo la costa occidentale dell'isola di Cherso (oggi Cres), davanti al porticciolo di S. Martino in Valle. La Sua foto sorridente mi ha ricordato tempi fascinosi tra gente laboriosa che, responsabile, talvolta rimpiangeva la "Defonta" pur preferendo, prima del "ribalton", l'Italia ed il suo allegro e disinvolto modo di vivere. Un Comandante che ha calcato il ponte di comando dell'"Ipparco Bacciach", del "Diadora", del "S. Vito", del "Pola", dell' "Albona", del "Cherso", sul "nostro"... Carnaro ch' Italia chiude e suoi termini bagna!".

Marino Coglievina (da Cherso)

Notizie e proposte

In una sua lunga lettera speditaci da Levanto (SP), la concittadina Jolanda Vitelli Tafani ci espone le ragioni che a suo avviso potrebbero indurci a confermare una località del lago di Garda per il nostro prossimo

Riceviamo e pubblichiamo:

"L'anno scorso una parte dei "Muli del Tommaso", come già negli anni precedenti, hanno organizzato una gita dalle nostre parti - Fiume - Pola ecc. - con un pullman partendo da Mestre punto di ritrovo. Eravamo circa una cinquantina da varie parti d'Italia ma non voglio raccontarVi il viaggio, questo è stato già fatto egregiamente da altri. Vi voglio solo dire che quando la "corriera" passati i due confini fece la curva a gomito per andare verso Abbazia, ecco che in fondo si intravedeva Fiume. Una signora ad un tratto ha gridato "ecco là in fondo la nostra bella Fiume" e subito in coro tutti quanti abbiamo incominciato a cantare: 'o Fiume tu sei la più bella o Fiume tu sei la più forte ecc. ecc.'. Credetemi cari amici, me ga ciapà un groppo in gola e due lacrime, senza vergogna ve digo, sono scese dagli occhi e subito ho pensato: è proprio vero non si può dimenticare la propria terra natia né tutti i momenti dell'infanzia e della prima gioventù. Sì, Fiume sei proprio una bella e cara città".

Boris Felician

raduno annuale (e cioè: esperienze precedenti sostanzialmente positive, paesaggio sereno e piacevole, facilità d'incontro tra i partecipanti data la limitata dimensione della località, età non più giovane dei partecipanti e conseguente difficoltà di adattamento a nuove e diverse esperienze).

Ci vengono segnalati poi due ritagli stampa del quotidiano "Il Giornale", dedicati rispettivamente a: il disegnatore satirico fiumano Alfio Krancic (per troppo tempo "emarginato" a causa delle sue collaborazioni giornalistiche "eretiche" nel quadro di un'editoria italiana egemonizzata a sinistra da giornali-fotocopia); la partecipazione nel 1919 di ex austro-ungarici "irredentisti" (trentini, giuliani, dalmati, optanti per l'Italia durante la loro prigionia in terra russa) ai combattimenti in Siberia contro gli incalzanti bolscevichi.

Nell'ex "Tommaso"

Riceviamo e pubblichiamo:

"Nel mese di febbraio c.a. sono stato a Brindisi dove quasi cinquanta anni fa gli studenti esuli fiumani e dalmati continuarono ed ultimarono gli studi in quello che oramai si può definire un ex collegio in sfacelo.

Eravamo in pochi ("pochi ma buoni" come si usa dire) a questa rimpatriata che ci ha tanto commosso. Le distanze e i costi hanno trattenuto i più. Si è trattato anche di un pellegrinaggio: tanti luoghi nei quali si è vissuto, tanti ricordi, anche tristi. La visita a quel che rimane dell'ex collegio è stata veramente tristissima (ora gli edifici, o quel che rimane di essi, sono adibiti a sfrattati, emarginati e gente ai margini della legge); un'ancora all'ingresso principale è l'unica testimonianza per dire che là, una volta, c'era una scuola nautica.

Il Sindaco della città, al quale abbiamo fatto visita, è stato cordialissimo e premuroso. Abbiamo visitato il nuovo meraviglioso Istituto Nautico "Carnaro" (il nome venne dato su proposta di mio padre Giuseppe insegnante, prima ai Nautici di Fiume e Venezia e infine di Brindisi, per ricordare che in questa ultima città venne istituito l'Istituto Nautico per far sì che gli studenti profughi potessero continuare gli studi), imponente nelle sue grandiose strutture, magnificamente attrezzato. Siamo stati anche, con mestizia, a visitare l'Istituto Tecnico per ragionieri, dove ha ultimato gli studi il nostro caro e mai dimenticato Antonio Varisco".

Francesco Doldo

Per "el Fiuman de Bologna"

Da Baltimora il concittadino Umbero Villasanta si congratula per il nostro "buon lavoro" (che spera "continui a mantenere il ricordo delle nostre terre") e ci chiede: "La ghe disi al Aldo Cobelli che mi, che de picio no ero un stinco de santo, molte volte per San Nicolò go ricevudo un sacco de carbon e una scova de sibe. No so se era usanza fiumana o un'invenzion de mia mama".

Un disguido

Un necrologio dedicato a Marco Maghi, inviatoci da Tullio Sincich nello scorso mese di ottobre, non è stato da noi pubblicato per un disguido. Ce ne scusiamo con l'interessato e, su richiesta, ricordiamo che Marco Maghi - durante i suoi ultimi due anni di sofferenze sopportate "con invidiabile forza d'animo, orgoglio e dignità" - è stato amorevolmente assistito dal medico curante ed amico dr. Giuseppe Monaco.



Un diario (1944-1945) Fiume e Arbe: un particolare inedito

(V PUNTATA)

MILANO - 31 ottobre '44
 'Ciancio', diminutivo di Franco, fratello di mio cognato e commissario di P.S., mi procura all'anagrafe una carta di identità che - in seguito - mi si rivelerà utilissima. Inoltre mi invita a togliermi l'uniforme perché è davvero insolito che un ufficiale della G.N.R. giri disarmato! Ed ha ragione. Qui a Milano, più che altrove nel nord, le azioni delle S.A.P. (squadre di azione patriottica) si moltiplicano con un crescendo pauroso. È facile restare ucciso per strada, magari abbattuto da un 'innocente' ciclista.

Si respira aria di disfatta nella capitale della R.S.I., nonostante il capoluogo lombardo pulluli di milizie d'ogni genere: le Brigate Nere, la 'Muti', le 'SS italiane', la GNR, la X^a Flottiglia MAS. I milanesi sono stanchi e non soltanto a causa delle bombe alleate, ma soprattutto per le privazioni, per una guerra che non accenna a finire e se possono, si scatenano rabbiosamente.

Personalmente, in quei tre giorni, ne ho fatto un'amara esperienza. Entrato in un bar per sorbire un caffè (un surrogato) sono stato ignorato dal cameriere, volutamente. Ero in divisa, in pieno centro - mi pare fosse Via Larga - e ho dovuto - la coda tra le gambe - lasciare il locale sotto gli occhi beffardi d'una irridente, popputa cassiera.

Così mi sono deciso a indossare un vestito di Filippo, mio cognato. Non è finita. Passando per Corso Vitt. Em. ho assistito alla sfilata di un reparto della X^a MAS. Un poveraccio che applaudiva è stato coperto di sputi dagli astanti ed io, prudentemente, mi sono allontanato. Adesso capisco quanto siamo odiati!

Ieri 30, la radio brevemente ha comunicato che Zara è stata occupata dalle bande di Tito. La notizia era già in aria, ma come non rattristarsi per la perdita dell'ultima nostra roccaforte di Dalmazia?

Immediatamente il mio pensiero è corso ai commilitoni zaratini del 2° Btg. M. Venezia Giulia, ai dalmati della Compagnia Vurkassina, che mai più potranno ritornare nelle loro case e mi sono venute alla mente le parole del loro struggente canto.

Zara è perduta, per sempre. Poi toccherà a Fiume, a Pola, a Gorizia, forse a Trieste. Ciò significa che io (che la nostra parte) dovrò tra breve affrontarli quegli 'annegatori', impiccatore, fucilatori, lapidatori e sarà tremendo, ma più terribile sarà uscirne vivi, sopravvivere alla catastrofe incombente perché nessuno si illude di poter sfuggire alla sorte che già su di noi si addensa funerea. E se ci sarà dato di scamparla qui, cosa ci attende al di là dell'Isonzo? Questi titini hanno degni emuli anche dove si ritiene che una 'superiore' civiltà possa arrestare, in nome della pietà, l'assassina mano del fratello.

FIUME - 3 novembre '44
 Sbucando improvvisamente tra i colli di S. Caterina e Tersatto, proprio sulla cartiera, alle cinque del pomeriggio quattro caccia-bombardieri americani attaccano il naviglio da guerra tedesco ormeggiato al molo Genova. I cannoni delle navi aprono il fuoco e uno degli aerei si allontana lasciandosi dietro una lunga scia di fumo.

FIUME - 4 novembre '44
 Dalle 7,30 alle 8,20 una trentina di Douglas Bomber USA - forse irritati per l'insuccesso del giorno prima - picchiano sul porto a ondata successive seminando la morte tra gli operai. Affondato un piroscafo in disarmo, fermo nel bacino di carenaggio, una motozattera e altre piccole imbarcazioni.

MATTUGLIE - 5 novembre '44
 In mattinata - in un vile agguato preparato sin dalla sera prima a qualche metro dalla sottostazione elettrica - un milite, Avelino Mikulich, ex caporale del genio, è assassinato dai 'druzi'.

A venti passi dal luogo c'era una casermetta tenuta dai 'mediciani' ma costoro, pur avendo udito la fitta sparatoria, si sono ben guardati dall'intervenire dando addirittura tempo ai partigiani di portarsi via il cadavere (che non fu mai più ritrovato).

Opinione condivisa: quando si scanna un italiano, rossi e bianchi si alleano.

Torquato Dalcich
 (continua)

Nella biografia di Giuseppe Praga (1893-1958), riportata nel volume "Dalmazia" di F. Semi e V. Tacconi, viene segnalata a pag. 566 la mancata presenza nel prezioso e ricco materiale, lasciato ed affidato alla Biblioteca Marciana dal benemerito storico, di due cartelle contenenti "cimeli dannunziani", tra cui una minuta scritta di suo pugno del famoso messaggio della "Granda", utilizzata a Fiume da Gabriele d'Annunzio il 24.10.1919 nella sua memorabile orazione della "Campana di Arbe". La gentilezza di persona amica, che conserva tale minuta, mi consente di renderne noto il testo, scritto dall'allora giovane Praga quando da poco (marzo 1919) si era trasferito ad Arbe ed aveva qui scoperto la sua vocazione di storico. Questo il testo del documento: «Minuta dello storico messaggio della "Granda", da me composto in Arbe per il Poeta, che ne riprese, cantò e sublimò il motivo in "Italia e Vita". Giuseppe Praga.

Al Supremo Comandante della città di Fiume.

L'appello che nel Natale della terza Roma lanciaste agl'Italiani del Quarnaro ci è giunto puro e squillante come una fanfara del quarantotto. Ci parve d'udire la "Granda" del nostro Duomo sonare a Consiglio ed eccoci con lo spirito e quando lo vogliate col sangue per Voi e con Voi. È troppo il luridume che si gettò e che si getta sul nome nostro da nemici e falsi amici; troppe parole di falsa fede ci furono dette perché essi ci possano commuovere. Ma la vostra è pura e santa; la vostra è sincera e verace. Ce lo disse l'onda del Quarnaro placato. Oggi guardiamo solo a Voi e in Voi solo fidiamo. Riviviamo in tutta la sua grandezza la giornata di novecento anni or sono quando il Serenissimo Duce partì dall'inclita città di Venezia per difendere Arbe contro l'ugna del re croato. Come dovettero sonare a festa quel giorno le campane di Arbe multiturrite. Il Vescovo, il popolo, il Conte e tutta la Comunità radunati nel santuario del Duomo dissero: "Giurando giuriamo e promettendo promettiamo la perpetua sottomissione dell'isola e di corrispondere annuatim cinque libbre di ore obrizio e seta serica. E questo atto di promissione rimanga in perpetuo nella sua forza. Non cinque libbre di seta serica e d'oro obrizio, ma tutta l'anima nostra offriamo oggi a Voi, magnanimo Duce, venuto come Ordelaaffo Faliero da Venezia per liberarci dal croato. Noi oggi in Voi vediamo l'Italia, vediamo tutta l'Italia". L'ombra di Garibaldi ha rovesciato il sasso di Caprera e s'è ridotta sull'estremo limite d'Italia. E l'ombra alla turpe intimaione non risponderà più obbedisco».



Come si sa, d'Annunzio era entrato in Fiume coi suoi legionari il 12.9.1919 (...).

Tra i numerosi discorsi rivolti in quei giorni ai fiumani dal Comandante - naturalmente anche perché altri sentissero - ci fu quello del 24.10.1919 di "Italia e Vita" cioè del messaggio della campana di Arbe. Esso fu pronunciato tra due visite (20 e 28/10) fattegli dal Generale P. Badoglio, inviato da Nitti (che nel frattempo si era visto affibbiare il nomignolo di "Cagoia") quale Commissario straordinario per la Ven. Giulia, nell'intento - riuscito all'incontrario - di ridurre a più miti consigli il Vate.

Ecco un tratto dell'orazione dannunziana che comincia con "Fiumani, Italiani...": "... Giunge all'anima attraverso il Carnaro il suono della Granda, il richiamo della campana che Battista da Arbe⁽¹⁾ (vissuto nel '500 ndr) volle fondere col migliore metallo per lasciare alla sua città nativa un ricordo dell'arte sua, un segno musicale del suo amore. Che dice la campana di Arbe? Dice: L'isola nostra è in un seno del Carnaro. Ci dimenticate fratelli? Siamo pochi superstiti dell'italianità percossa..." E qui d'Annunzio utilizza pressoché integralmente le parole della minuta del Praga più sopra riportate in corsivo, così continuando "...Non ci dimenticate fratelli. Non ci lasciate perire. Siamo anche noi gente latina, devota al nome latino. Siamo stati anche noi fedeli, vogliamo essere anche noi fedeli sino all'estremo. Abbiamo lottato, vogliamo lottare. L'alluvione atroce discende dalla Lika, incessantemente. Non c'è scampo per chi non lotta. Chi parla dei nostri ulivi, delle nostre quercie, dei nostri cespi di salvia e di timo, della nostra mitezza? Che c'importa, se non siamo Italiani in terra d'Italia? Vogliamo insorgere, vogliamo combattere. Siamo con voi, siamo per voi. Ecco il nostro sangue. Non lo rifiutate prendetelo. Così dice la campana di Arbe, così dice la Granda: voce della sua gente...". Non manca, il Comandante, di ricordare ai fiumani la "canzone aspra che si addolcisce al fiato delle isole notturne: Il profumo dell'Italia / È tra Unie e Promontore / Da Lussin, da Val d'Augusto / Vien l'odor di Roma al cuore. / Improvviso nasce un fiore / Su dal bronzo e dall'acciare. / Eia, patria del Carnaro! Alalà. / Un alalà per le isole vostre, Fiumani! Un saluto per Arbe, un saluto per Pago..."

Enca Marin

Un appunto di Giuseppe Praga...

... introduttivo della minuta del messaggio sulla campana "Granda" di Arbe (messaggio questo poi utilizzato da d'Annunzio a Fiume il 24 ottobre 1919).

Minuta dello storico messaggio della "Granda", da me composto in Arbe per il Poeta, che ne riprese, cantò e sublimò il motivo in "Italia e Vita"

Giuseppe Praga

(1) "Quando Battista il fonditore, fervido all'opera nella passione della città sua, si accorse che non bastava il metallo, turbato si rivolse ai cittadini, gettò grida a tutto il suo popolo. E i cittadini, uomini e donne, accorsero e gettarono a gara tutti gli ori e gli argenti nella fornace che ruggiva. E la GRANDA ebbe un'anima d'oro, d'argento e d'amore; la GRANDA ebbe una voce inimitabile, che tocca nel profondo quanti la odono e anche oggi si distingue tra tutte nel Carnaro della terza Roma".



In Bosnia nel '42

(III PUNTATA)

Un giorno di dicembre (del 1941), Marco mi disse che in occasione del mercato settimanale aveva incontrato nella piazza di Glamoc il capovillaggio di Pecka, un certo Jovan. Cercava il sale e Marco glielo fece dare dai cuccinieri. Durante la conversazione che ne seguì, l'uomo aveva chiesto, senza dare molta importanza alla cosa, come stavano i due giovani partigiani fatti prigionieri dai nostri soldati. Infatti, il 10 ottobre 1941, nei pressi del villaggio di Sipovo, verso Mrkonjic Grad, furono catturati con le armi in mano due partigiani.

L'ordine era chiaro: bisognava fucilare sul posto i due, ma il maggiore, dopo essersi consultato con Marco, aveva deciso di indugiare. Ciò, nonostante la tensione degli animi dei soldati, provocata dall'improvviso attacco partigiano che aveva provocato dolorose perdite. Ricordo fra queste, la morte del sottotenente Franco Buttarò, colpito all'addome e l'amico fante Armando Chiaretto del distretto di Padova, che, fatto prigioniero dai partigiani, venne barbaramente ucciso e sepolto sotto il ponte sul fiume Pljva a Dragnic. Così riferì un informatore a Marco.

Maghi rispose a Jovan che i due prigionieri godevano buona salute e che spesso il comandante li intratteneva affabilmente a colloquio e, in occasione del natale ortodosso, aveva ordinato che ai due giovani fosse dato un pasto speciale. La settimana successiva Jovan tornò a Glamoc, cercò Marco e gli fece intendere che i partigiani (banda di Simo Solaja) avrebbero potuto scambiare i due prigionieri con alcuni militari italiani in loro possesso. Infatti, da qualche tempo, l'attività partigiana in Bosnia, approfittando dell'isolamento dei presidi per la neve, si era fatta intensa e minacciosa.

Per il maggiore e Marco (promosso caporale) iniziò un periodo di delicata e riservata attività per giungere alla liberazione dei nostri prigionieri. Ero a conoscenza giornalmente dei particolari e delle diverse, laboriose, fasi delle trattative anche perché avevo il compito di tenere informato con fonogrammi cifrati il comandante del reggimento, colonnel-

lo Peretti, che si trovava a Livno.

Il maggiore concesse ai due prigionieri di scrivere ai loro familiari e Jovan faceva il portafoglio compiendo a piedi chilometri e chilometri sulla neve. Cominciarono poi ad arrivare al comando - sempre tramite il capovillaggio - lettere dattiloscritte del comando partigiano a firma di Simo Solaja e di un commissario politico. In bella evidenza sul foglio era scritto lo slogan: "Morte al fascismo, libertà ai popoli". In una di queste missive, mi ricordo, si faceva l'elenco dei militari italiani prigionieri - una dozzina - quasi tutti ufficiali o sottufficiali - fucilati per rappresaglia al bombardamento aereo italiano di un villaggio bosniaco.

Marco proseguì le trattative per lo scambio dei prigionieri con Jovan, incaricato a trattare dai partigiani, e dopo una lunga discussione durata una notte e relativa al numero dei prigionieri italiani da liberare, si giunse, nei locali del comando, a queste conclusioni: la mattina del giorno stabilito (5 febbraio 1942) i due partigiani prigionieri dovevano essere consegnati a Jovan che li avrebbe condotti a destinazione. Nel pomeriggio lo stesso Jovan sarebbe tornato a Glamoc con i militari italiani liberati da Solaja, fra questi, particolare molto sorprendente, c'era un centurione della milizia (Licurgo Bartalucci di Montalcino, Siena) che in prigionia era stato salvato più volte dalla morte per l'intervento del sergente goriziano Leban, anch'egli prigioniero che parlava

la lingua croata.

I nostri soldati giunsero al presidio all'imbrunire, durante una tempesta di neve, in condizioni pietose, con barbe e capelli lunghissimi, coperti di stracci multicolori, senza scarpe e pieni di pidocchi. Nonostante siano passati 52 anni da quell'episodio, rivedo ancora, come in una sequenza cinematografica, la scena dell'arrivo fra la neve dei 18 militari, mentre il maggiore Rampulla e Marco sorridevano commossi e soddisfatti dopo tante ore di trepida, e preoccupata, attesa.

Nel giugno '42, dopo aver lasciato Glamoc, accompagnati lungo il viaggio a piedi da gran parte degli abitanti che, lasciate le loro case, si dirigevano verso la Dalmazia per i timori di nuovi eccidi, io e Marco, promossi caporal maggiore dal comandante, ci recammo a casa in licenza. Successivamente, forse nel mese di agosto, Marco fu chiamato a prestar servizio al comando della II^a Armata a Susak, io tornai al mio posto ove rimasi, dopo tante avventure e angosce, fino alla notte sul 24 settembre 1943 allorché, avventurosamente, da Spalato raggiunsi, via mare, Bari. I contatti epistolari col carissimo Marco sono stati sempre frequenti, anche prima dell'esodo da Fiume, e ci siamo incontrati più volte in occasione dei raduni dei reduci della Divisione nel Veneto e a Roma, per rendere omaggio alla memoria del nostro valoroso comandante caduto alle Fosse Ardeatine.

Antonio Vinaccia
(fine)

Robe del tempo pasado

(III PUNTATA)

CARBONERI: Jera quei che i vendeva el carbon e quei che lo fazeva. Scominziamo parlar de sti qua, de sti ultimi, i abitava a Mune, Castelnuovo, Sappiane ecc. La maggioranza jera de origini rumene, i se gaveva stabili in ste zone molti secoli fa. Là sul posto i gaveva el legno bon che i **cioldeva** da i boschi per far el carbon, cussì tuto intorno jera sté carbonere che le se vedeva de lontan pervia del fumo che se alzava molto in alto. Zerto sti carboneri i fazeva

una vitaza; butar zo i alberi, segarli, farli a pici tochi poi stibarli in un grande **buso** (carbonera) poi coprirli co la tera e darghe fogo, lentamente se brusava e cussi pian pian se formava sto **carbon dolce**. Forsi i lo chiamava dolce per non dir leger pervia che el fossile jera veramente più pesante. Xe anca da dir che el segar e el spacar i legni veniva fato tuto a man, quella volta no esisteva motoseghe e altre **strambarie**, bisognava veder le mani piene

All'Ospedale Centrale Tedesco di Gorizia mi ritrovai accanto a Cuccagna e a Cuttini che stavano riprendendosi dalle loro ferite. Di quando in quando venivano a trovarci nostri commilitoni tenendoci informati degli avvenimenti a Canale d'Isonzo dove proseguivano gli attacchi aerei con altri feriti e morti, specie tra ragazzi di Gorizia mobilitati dalla Todt per riparare il ponte dai ripetuti danni e sorpresi su di esso durante gli attacchi.

In seguito mi venne concesso il trasferimento all'Ospedale Militare a Volosca per un avvicinamento a casa e quindi una breve convalescenza a Fiume dopodiché feci ritorno a Salcano. Questa volta vi giunsi con minor entusiasmo poiché mi ossessionava il ricordo di quelle cupe montagne. Per alcuni giorni sembrò che al Comando del battaglione si fosse scordati della mia presenza mentre zoppicavo vistosamente per i cortili ma poi mi cacciai in un guaio per cui venni immediatamente spedito all'Ospedale militare tedesco a Udine per una visita di controllo, l'esito non mi lasciava speranza alcuna: "Idoneo incondizionatamente a tutti i servizi di guerra". Un caso del tutto fortuito mi fece trovare, nell'ufficio del Comandante del battaglione mentre gli consegnavo il responso, un ufficiale osservatore tedesco presso la 2a Compagnia a Canale, al quale avevo reso un servizio. Mi propose per una licenza premio di due settimane per cui ritornai a Fiume. La guerra si concluse mentre usufruivo degli ultimi giorni di licenza.

Vi fu qualche altro rientro di ragazzi del nostro battaglione provenienti da altri settori ma nulla si sapeva di quelli di Canale d'Isonzo. Vennero a casa mia più volte le madri, le sorelle degli scomparsi chiedendomi informazioni. Ovviamente non ero in grado di dare una risposta alle loro ansie. Fintantoché, forse un anno dopo, non ricordo, sul "Giorna-

de cali de sti nostri carboneri. Compena pronto sto carbon el vigniva sistemà drento intei sachi de juta. De prima vigniva messi i pici tochi poi in zima i tochi grossi (de sti qua se vedeva ancora la forma del ramo) pervia che durante el trasporto non cascassi fora i più pici, e poi el sacco vigniva ligado co le chite dela **suqua**. I sachi de carbon dolce i vigniva carigadi

le Alleato" comparve un trafiletto dove si parlava del ritrovamento, in una trincea della posizione a Sella di Dol (o anche Sella Montesanto) dei cadaveri d'una ventina di militari e si richiedeva l'aiuto dei lettori per cercare di identificarli. Erano quelli dei miei commilitoni della 2a Compagnia. E qualche tempo dopo tornò dalla prigionia in Jugoslavia, Luciano Devescovi dal cui resoconto fu possibile dedurre quant'era accaduto. Al momento della fine delle ostilità i ragazzi di Canale si erano divisi in due gruppi, alcuni si erano incamminati, attraverso le montagne, verso il Friuli e gli alleati (giunsero indenni a Ponte Iudrio dove trovarono asilo per alcuni giorni prima di tornarsene nelle loro case), gli altri presero la strada più breve dirigendosi verso Gorizia. Nei pressi di Plava il Devescovi, che faceva parte di questo gruppo, s'addormentò durante una sosta dietro ad un cespuglio. Svegliandosi dopo un certo tempo, si ritrovò solo e proseguì verso Gorizia dove fu fatto prigioniero dai partigiani slavi e inviato in un campo di concentramento.

Aparve quindi evidente, anche alle autorità alleate, che i venti ragazzi erano stati catturati durante la marcia da un qualche unità partigiana che, condottili nella postazione di Sella di Dol con i polsi legati con il filo di ferro, li avevano fatti inginocchiare sul ciglio dei camminamenti e li avevano uccisi con un colpo di rivoltella alla nuca.

Di tale eccidio, poiché di eccidio si tratta, si è fatto più volte cenno sulle righe della "Voce di Fiume", i loro nomi sono comparsi di tanto in tanto nei ricordi o nelle donazioni dei sopravvissuti. Il 3 Maggio 1995 ricorrerà il cinquantenario del loro brutale assassinio e ritenengo sia più che giusto ricordare questo evento.

Antonio Neumann
(fine)

de cali de sti nostri carboneri. Compena pronto sto carbon el vigniva sistemà drento intei sachi de juta. De prima vigniva messi i pici tochi poi in zima i tochi grossi (de sti qua se vedeva ancora la forma del ramo) pervia che durante el trasporto non cascassi fora i più pici, e poi el sacco vigniva ligado co le chite dela **suqua**. I sachi de carbon dolce i vigniva carigadi

Continua a pagina 10



Robe del tempo pasado

(segue dalla pagina 9)

per fogo (sti qua i jera grossi pesanti e alti un metro), i fazeva un pochetin de sosta per far riposar i manzi, i fazeva un poco de spesa inte negozi e poi i cioldeva la via de casa. Sti cucerì finalmente i se sentava (co el caro jera carigo i andava a piedi) a rente i tigniva la scuria ma anca 'na granda ombrela, da noi i slavaz i vigniva tutintun.

I CARBONERI che i vendeva el carbon in zità, a parte qualche grossa sozietà, de solito i gaveva invece un solo logo, come che saria una camara e ogni canton jera ocupado de: carbon fossile, carbon coke (sto qua gaveva la forma de ovo de oca e i lo fazeva ala usina gas dopo gaver adoperà el carbon fossile), poi carbon dolce: in più i tigniva butorize de legni, sbize per impizar el fogo e qualchedun i vendeva i tubi de vetro per le lampe a petrolio.

El mobilio del carboner jera fato cussì: una pesa fin a un quintal, una sedia e stop. In Belveder, pasando vizin un carboner, te vedo drento, una gabia de usel, me go deto, mama mia, un cussì picio mero no lo gavevo mai visto; el mistero se ga svelà subito, jera un povero canarin che a forza de star là, el ga cambià color.

Ma tornado sui CARBONERI, quei che i fazeva el carbon dolce; chi i jera? No i jera altro che i famosi CICI e el grupo de i paesi da lori abitato gente altro che la famosa CICERIA. Dise la storia che el territorio lungo la linea Fiume-Trieste intela metà del XVI sec. el jera restado disabitado pervia de epidemie e guere turche e ungaresi, e cussi sti abitanti i xe stadi importadi dal prinzipe Cristoro Frangipani che li gaveria preso dal litorale.

I Cici, carboneri, no i vigniva

solo a Fiume a vender el carbon, ma i andava fin Trieste. Xe de ricordar qualcheduna frase rimasta inamente a riguardo dei Cici: "Cicio no xe per barca" - "El mus no xe sta mai per sela, ne el cicio per barca" - "No xe per cicio barca né per el porco la campanela".

Xe finida anche sta puntata, ve disturbarò ala prossima.

Ve saluta, molto cordialmente el Aldo Cobelli, fiuman de Bologna.

TRADUZIONI:

CIOLDEVA = prendeva; BUSO = buca; STRAMBARIE = stravaganze; CHITE = ramoscelli; SUQUA = salice; ZUCADO = trainato; CUBIA = coppia; SCURIA = frusta; SLAVAZ = acquazzone; TUTINTUN = all'improvviso; BUTORIZE = fascine; SBIZE = stecchi di legno; IMPIZAR = accendere; MUS = asino.

Ancora note di cronaca

(Fiume, 1921 - 1922)

(PRIMA PARTE)

Il conte Caccia Dominioni, rappresentante diplomatico del governo italiano a Fiume, aveva già avvisato Roma, con suo stupore, della vittoria della lista di Zanella, alle elezioni del 24 aprile 1921, "appoggiata da tutti gli elementi antiitaliani". Quello che il conte non poteva prevedere era la distruzione successiva delle schede elettorali; per cui ritenne indispensabile ritrattare la sua precedente affermazione constatando, in due telegrammi successivi, il mancato spoglio dei risultati elettorali in uno e la distruzione dei relativi verbali nell'altro, non mancando di evidenziare una certa confusione. Zanella intanto fuggiva dalla sua casa circondata dagli avversari per rifugiarsi nella vicina Jugoslavia. Fiume, che necessitava di stabilità economica nonché politica, non aveva tregua a causa dei disordini che non cessavano. La situazione si fece talmente incandescente al punto che Caccia Dominioni cominciò ad intravedere la possibilità di far tornare in Italia, oltre a sé, le truppe italiane dislocate all'interno del territorio dello Stato Libero. Roma continuava a porsi come intermediaria in

tale situazione proponendo la creazione di un governo di coalizione tra tutti i partiti fiumani in attesa che si insediassero la Costituente votata dalla popolazione. Provvisoriamente divenne commissario della città Bellasich il quale acquisì pieni poteri, riconosciutigli dalle autorità italiane. La crisi sembrava arrivare ad una soluzione, mentre gli animi restavano riscaldati. E Zanella? Questi insisteva nel voler convocare la Costituente eletta: in settembre infatti i carabinieri in servizio a Fiume, erano convinti che la situazione fosse ormai sotto controllo e suggerivano il ripristino della legalità in città, attraverso l'insediamento del capo degli autonomi al suo governo.

Purtroppo si verificarono nuovi incidenti a Porto Baross dopo che fu conosciuto l'accordo di Belgrado con cui tale bacino estremo, costruito presso la spiaggia di Sussak, sarebbe passato in proprietà alla Jugoslavia. Ciò fu causa di un malcontento diffuso e del resto giustificato, che ebbe il suo culmine nell'occupazione del porto in questione da parte di un presidio di duecento volontari armati. Zanella intanto prende-

va contatti con i serbi per incoraggiare gli investimenti in Fiume, che avrebbero dovuto avvenire attraverso due importanti istituti bancari slavi. Dai croati (venne ricevuto dal ministro dell'interno Pribicevic) ebbe la conferma di un appoggio per cercare di placare le acque ma, capì nello stesso tempo, che nulla avrebbero fatto gli Jugoslavi che andasse a loro svantaggio nei rapporti ora buoni con l'Italia.

Scendere a patti con gli avversari? Zanella non ci pensava proprio visto che la popolazione lo aveva investito, con la vittoria alle elezioni del 24 aprile 1921, del mandato di far tornare l'ordine pubblico in città. Tale ragionamento, per quanto avesse una base logica, danneggiò alquanto l'immagine dello statista in Italia in quanto lo si riteneva, una volta al potere, capace di instaurare un clima di violenza e di vendette private. Intanto Fiume cambiava commissario: il 6 settembre [1921] arrivava un certo Amantea che sarà ricordato in seguito senza troppi rimpianti quando lascerà l'incarico.

Furio Dubrini (continua)

Civiltà "cancellate"

Indirizzandoci una lunga lettera - sulla quale ci riserviamo di ritornare in altra occasione - il prof. John Melville-Jones, del Dipartimento di Storia Classica ed Antica dell'Università dell'Australia Occidentale, in data 20 marzo u.s. fa un breve accenno alla storia "greco-bizantina", affermando: quest'ultima per certi aspetti e non molto dissimile dalla storia dell'Istria e della Dalmazia nel Medioevo.

Vorremmo trar spunto da quelle poche parole per riproporre ai nostri lettori un'altra citazione: la quale a sua volta sottintende un riferimento ad alcuni avvenimenti del periodo incentrato sull'anno 1923 ed in particolare al riflusso in Grecia di un milione e mezzo di profughi provenienti dall'Asia Minore.

Ed ecco la citazione di un passo dettato da Ernesto Sestan nel 1947 per il suo saggio intitolato "Venezia Giulia. Lineamenti di una storia etnica e culturale": "Quando, poco più di vent'anni or sono, per una storia simile alla nostra, i Greci d'Asia Minore abbandonavano, dopo quasi tre millenni, le rive sonanti dell'Egeo, portavano con sé le memorie di Mileto, di Efeso, di Alicarnasso: le memorie più insigni, germinali della civiltà mediterranea ed europea. Non così alte memorie si lasciano alle spalle, oltre Adriatico, i profughi dell'Istria, eppure il cuore sanguigno. Ma la storia, come la vita, è immortale e sana da sé le sue ferite e si accresce delle sue stesse sconfitte [...]"

Proprietà immobiliari oltreconfine

Il concittadino comm. Luciano Rubessa (vicepresidente prov. di Brescia dell'ANVGD e membro dell'esecutivo prov. di Brescia della "Federazione dei liberali") ci scrive una lunga lettera, in cui ricorda fra l'altro come il Governo italiano, di cui facevano parte Antonio Martino e Livio Caputo, avesse "condizionato l'assenso di Roma [all'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea] a garanzie per la minoranza italiana e, in particolare, all'approvazione del Parlamento di Lubiana di un disegno di legge di riforma costituzionale che

autorizzasse gli stranieri, con un occhio di riguardo per i cittadini autoctoni, ad avere pieno accesso alla proprietà immobiliare". Più recentemente invece il Governo Dini ha "accordato una cambiale in bianco alla controparte [slovena]": e non è dato sapere se Susanna Agnelli (ministro degli esteri italiano) "se ne sia resa conto".

A quest'ultimo proposito ecco il commento di Luciano Rubessa: "La questione giuliano-dalmata, signora Agnelli, è molto [più] diversa e complicata dell'industria assistita che ingurgita migliaia di miliardi" ("che lo Stato italiano, a più riprese e con forme diverse, assegna a quel grande monopolio delle quattro ruote che fa capo alla sua famiglia").

Amici, ma non politicanti

La sig.ra Amedea Mengotti ved. Iovanovich ci scrive da Novara una lunga lettera esortandoci a continuare nel nostro impegno di lavoro (restando "amici ma non politicanti", e tenendo presente che "morti noi il tutto pian piano sparirà" anche perché siamo ignorati nei libri di testo scolastici).

La sig.ra Mengotti esprime contrarietà ad un'eventuale scelta di Roma quale sede del nostro prossimo Raduno (perché nella Capitale i prezzi degli alberghi risulterebbero molto alti), e solidarietà con la lettera dall'Australia firmata dalla sig.ra Edda Brozovich in Monticelli (lettera quest'ultima già da noi brevemente commentata sulla "Voce di Fiume" dd. 20 marzo u.s.).

Un volume su Abbazia

Il rag. Fulvio Filini (attualmente residente a Lavagna - GE) ci ringrazia per la pubblicazione da parte nostra, in gennaio, di una sua richiesta di informazioni in merito alla recente edizione di un volume su Abbazia: l'interessato ha così potuto ricevere dalla Casa Editrice Glosa (che ha sede a Fiume, Cap 511000, Krsiniceva 14) una copia dell'opera di Giacomo Scotti intitolata "Abbazia, oasi dell'amore". Ci viene comunicato nel contempo che per conoscere le modalità di acquisizione dell'opera in questione bisogna inviare le proprie richieste al surriportato indirizzo della casa editrice Glosa.



CITTAVECCHIA IN VENDITA

“La città di Fiume rende possibile a tutti i potenziali investitori l'acquisto di aree edificabili per la costruzione di edifici a fini residenziali e d'affari nella Cittavecchia (...).”

Con queste parole si apre il testo - non estremamente tra-

sparente (!) ma comunque consultabile sulla “Voce del popolo” del 25 febbraio u.s. - di un apposito “Concorso” del Comune di Fiume.

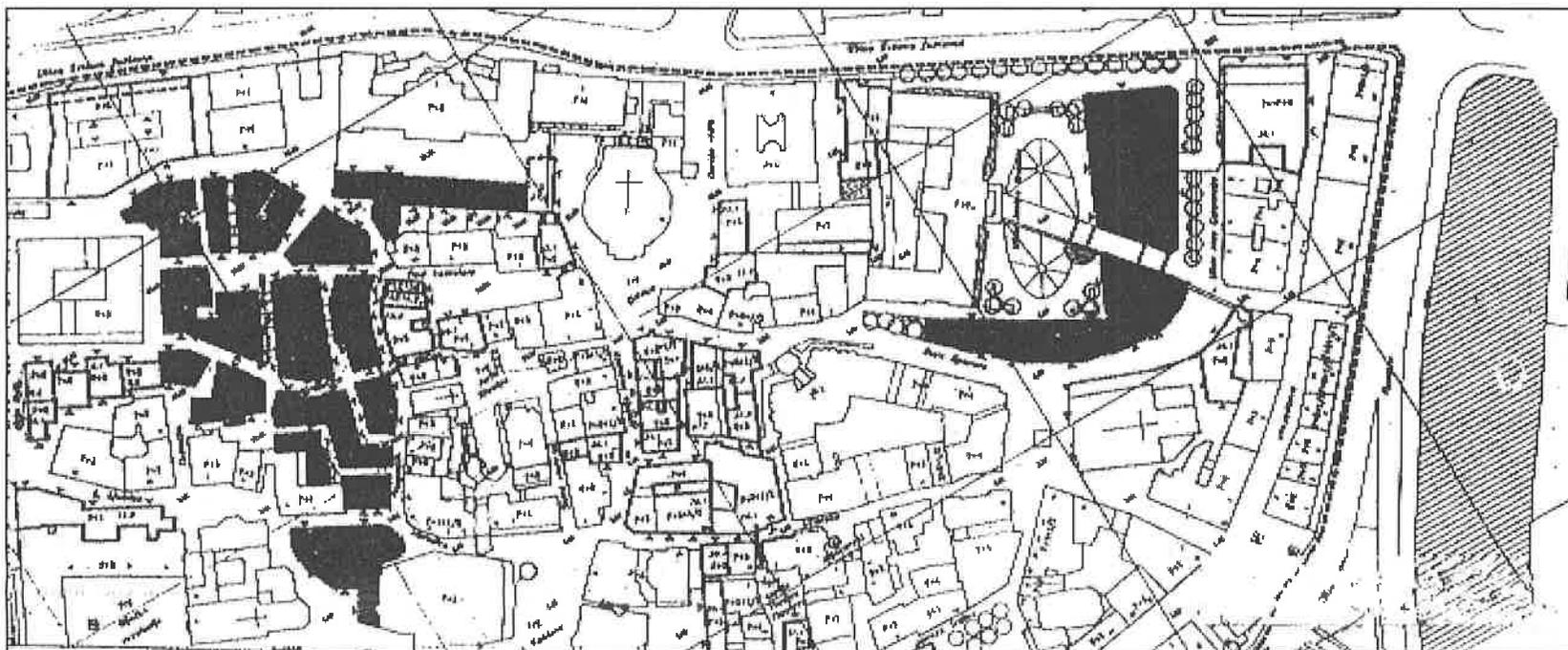
In questo contesto è previsto fra l'altro l'obbligo dei “potenziali investitori” di contribuire (“in toto”?) anche alla costruzione nella zona di due grandi autorimesse: l'una denominata “Gomila” (per 865 posti macchina in un impianto

sotterraneo articolato in sei piani e situato nella parte nord-occidentale della Cittavecchia) e l'altra denominata “Aldo Colonello” (per 120 posti macchina in un impianto sotterraneo articolato su un piano unico nella parte nord-orientale della Cittavecchia). Le aree interessate a queste ipotetiche costruzioni dovrebbero essere quelle segnate in nero nella cartina qui sotto riportata.

La futuribile autostrada Fiume-Trieste forse passerà per Postumia.

Questa “variante Nord” dell'accennato ipotetico collegamento viario sembrerebbe più gradita alla Slovenia (che attualmente controlla in pratica il territorio relativo a circa due terzi del progettato tracciato in questione).

Ci proponiamo di indire un referendum per il ripristino dello stemma e del vessillo storico fiumano. Così hanno dichiarato a Fiume in una conferenza stampa i responsabili di una associazione denominata “Giovine Fiume” (associazione questa che costituisce in pratica la sezione giovanile della locale movimento autonomista denominato “Alleanza Democratica Fiumana”).



NOTIZIE LIETE

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Il 31 gennaio, a Grottammare (AP) il concittadino Livio Springhetti, ha festeggiato assieme ai parenti ed amici il suo centesimo compleanno in piena salute ed in perfetta lucidità di mente.

L'amico Springhetti ha partecipato all'Impresa dannunziana ed è stato noto ed apprezzato impiegato presso il dipartimento ferroviario di Fiume. Dopo l'esodo si stabilì nelle Marche dove vive tuttora. Al decano dei fiumani vada il nostro più vivo augurio per l'invidiabile tappa raggiunta e per un sereno proseguimento assieme alle persone che gli vogliono bene.

Il concittadino cav. Antonio Maidich (attualmente residente a Firenze) a cinquant'anni dalla fine del conflitto è stato promosso sergente d'onore: il relativo diploma gli è stato spedito dal Ministero della Marina con le felicitazioni dell'Ammiraglio Paolo Giardini. “Così ho superato S. Martino”: ha commentato il neo sergente d'onore.

Recentemente si è laureato con 110 e lode in Agraria Roberto Catalani. Lo hanno festeggiato i genitori Ferruccio e Luisa ed i nonni Bruno ed Elisabetta. Auguri di sempre maggiori affermazioni al neolaureato e felicitazioni ai genitori.

Il 22 novembre '94 a Napoli è nato Gabriele Marchitelli secondogenito di Enza Androni e Angelo Marchitelli. Lo comunicano i nonni Livio Androni, la nonna Lucia Triani in Androni ed il bisnonno Enrico Androni. A tutta la famiglia vivissimi auguri per un sereno avvenire al neonato e felicitazioni ai genitori e familiari tutti.



Il 16 marzo, a Trento, si è laureato presso la facoltà di Economia e Commercio, corso di Economia politica

Nicola Devescovi

figlio di Sergio nato a Fiume e residente a Trento dal 1947.

Il neodottore ha discusso la Tesi di laurea su “Sistemi Esperti e Applicazioni finanziarie”.

L'11 febbraio, a Grugliasco (TO), Anita Lupo e Vito Smelli



hanno festeggiato i cinquanta anni del loro felice matrimonio avvenuto nel Duomo di Fiume, circondati da parenti e amici.

Ai due cari e simpatici concittadini uniamo le nostre felicitazioni e l'augurio di ottimo proseguimento.



Al neo dottore auguri vivissimi di grandi affermazioni, ai genitori cordiali rallegramenti.

Ricordando

NEREO

Nereo Giurso era mio amico e compagno di scuola. Frequentavamo, tra gli anni 1939-1942 l'Istituto Magistrale "Egisto Rossi" in Belvedere, a Fiume. Era una classe numerosa la nostra: tante studentesse e pochi studenti.

Nereo (Pasquale all'anagrafe) sedeva nel banco davanti al mio, con Mario Masotto, di cui era anche amico. C'erano ancora: Livio Polenghi, Silvano Merzliak, Pietro Di Maggio, Rino Da Re, Tommasini, e poi tra le ragazze: Nuccia Giurini, la Vigori, Ada Zabrian, la Benco, Gigliola Franceschini, Maria Ghira, Edina Cerne, Mirella Blandi, Elena Mady, e altri di cui mi sfugge il nome, anche guardando le foto della festa fatta al termine del corso di studi, con l'abilitazione magistrale già in tasca. Lui, Nereo, in quella foto non c'è, lavorava già.

Era di una modesta famiglia, abitava in via S. Entrata. Mi ricordo che era un ragazzo tutto d'un pezzo, un carattere forte e volitivo; era diverso da noi, più maturo, con uno spiccato senso dell'amicizia e della parola data; piaceva alle ragazze.

L'ultimo anno di scuola lavorava già, anche di notte; studiava e lavorava. Come facesse non lo so, perché lo studio era impegnativo. Ripensandolo, era migliore di molti di noi!

La bufera della guerra ci divise. Era andato militare, e nei giorni dell'occupazione titina di Fiume, sfortunatamente era a casa per una licenza di convalescenza e così ci ritrovammo.

Nessuno si interessò al caso suo, era passato inosservato o non ancora tradito. Era la triste estate fiumana del 1945!

Nereo aveva un'idea fissa: mi diceva "Questa è la nostra terra, non ci possono cacciare, non ce ne dobbiamo andare, dobbiamo essere solidali, fare resistenza passiva, tenere duro, non collaborare, non scendere a patti! Se tutti incrociamo le braccia, non ci possono ammazzare tutti. Qualcuno ci rimetterà la pelle, io sono pronto, ma il mondo deve accorgersi di noi! C'è anche una Commissione Alleata in giro!"

S'illudeva troppo, caro Nereo, ma queste erano le sue

idee; non sapeva che gli alleati erano complici di questo turpe baratto! Del suo pensiero non faceva mistero, ne parlava la sera, all'imbrunire, quando ci trovavamo in Corso e facevamo crocchio con gli amici sull'angolo del Bar Roma; c'era chi annuiva, chi si smarriva o rimaneva perplesso e chi si allontanava nel sospetto e il timore che qualche estraneo sentisse questi discorsi. E infatti qualcuno non di noi, ma che stava lì accanto, dovette pur sentire e riferire a chi di dovere.

Una notte, onesto e buon Nereo, ti sono venuti a prendere a casa mentre dormivi ignaro, convinto di essere dalla parte della ragione, con la coscienza tranquilla di chi ha sani principi e non ha fatto nulla di male! Purtroppo non avevi dato il giusto peso a quel detto imparato sui libri di Storia: "Vae victis" (Guai ai vinti!).

Ti hanno portato via gli sgherri di Zuti, e conoscendo la tua tempra, ho ancora oggi paura pensare a quanto ti hanno martirizzato, prima di precipitarti in qualche foiba di Costrena o di Zamet. Lì ti hanno portato (pesto e sanguinante, le mani legate col fil di ferro, come altri fiumani, per farti sparire per sempre, ma invano!).

Bruno Tardivelli

MANFREDI

Mio fratello Manfredi [Zmarich] aveva sette anni più di me, essendo nato nel 1914 dopo le sorelle Nori, Ita e Rosina. Giovinetto, papà lo mandò a Graz ad imparare il tedesco nonché l'arte di fare i salumi. Vi rimase tre anni e al ritorno sistemò in casa un piccolo salumificio. Allo stesso tempo coltivava i suoi hobbies: giocava mediano nella squadra paesana di calcio; suonava il bombardino nella locale fanfara; a casa poi strimpellava continuamente il mandolino o la fisarmonica. Amava gli uccelli ed i piccoli animali: teneva in casa un'infinità di gabbiette con canarini, lùgari e verzolini, ed una grande gabbia con dentro un merlo spelacchiato.

L'otto settembre si ritrovava al deposito militare di Cervignano: con mezzi di fortuna raggiunse Laurana, portandosi dietro un cucciolo di



pastore belga. I tempi erano duri e mio fratello si industriava a commerciare con tutto ciò che gli capitava tra le mani. Anch'io, studente a Bologna, lo aiutavo nei suoi commerci, portando a casa pacchi di maglie sgargianti, confezionate in tessuto autarchico. Manfredi le scambiava con formaggi pecorini o cosciotti di maiale; altre volte, la merce di scambio erano sacchetti di sale o di zucchero; si macellava clandestinamente qualche sorana e così il giro continuava.

L'orizzonte però era sempre più buio e l'avvenire incuro. I partigiani della montagna erano sempre più temerari. I miei decisero che era più opportuno allontanarmi e mi spedirono a Graz, in Austria.

Manfredi rimase: non aveva mai fatto del male a nessuno; non s'era mai interessato di politica; al contrario, conoscendo bene il tedesco, aveva aiutato qualche contadino incappato nelle rappresaglie dei nazisti.

Qualcuno lo avvisò del pericolo che correva ma egli, cosciente della propria innocenza ed incapace di valutare la malvagità degli uomini, rimase accanto alla mamma e alle sorelle attendendo al suo lavoro.

Lo prelevarono una sera d'aprile, insieme ad altri giovani lauranesi; ricomparve per alcuni giorni nelle soffitte adibite a carceri della pensione Vittoria; faceva cenni dall'alto e salutava Lupo, che giù in strada abbaiava festosamente. Poi più nulla.

Aveva tanti amici anche tra la gente di montagna ma nessuno gli tese la mano. Ebbero persino il coraggio di venire nel cuor della notte, poiché di giorno non osavano mostrare alla gente le loro facce di assassini, a battere il portone in cerca delle sorelle, che però si erano già rifugiate presso persone amiche.

Oggi nel cimitero la tua

ancora notizie liete ancora notizie liete ancora notizie liete

Ci scrive dall'Australia Roberto Gesmundo:

"Mamma e Papà hanno tutti e due celebrato il loro 80° compleanno, Mamma il 15 ottobre 1994 e Papà il 14 Febbraio 1995. Tanti auguri da parte di tutta la famiglia, nipoti ed amici d'Australia, America e (naturalmente) d'Italia. 80 anni e ben 'sistemati' in Australia (arrivati a Fremantle West Aust. nel 1950), dopo aver aiutato anche noi a studiare ed a 'sistemarsi' ed ancora oggi pieni di amore, appoggio e consigli giornalieri, senza mai chiedere niente, e sempre pronti ad aiutare sia la famiglia che gli amici. Grazie di cuore. In precedenza "papà" Toni Gesmundo ci aveva scritto, chiedendoci di pubblicare la seguente (dovenosa!) rettifica:

"Con mia grade sorpresa ho ricevuto congratulazioni per il nostro anniversario di matrimonio da Adelaide, Melbourne, Sydney e anche dall'America. Avendo ricevuto "La Voce" con una settimana di ritardo, non avevo capito perché tutti questi auguri finché non ho letto nella "Voce" l'annuncio del nostro anniversario ("Voce" 25 gennaio 1995 - pagina 14, ultime quattro righe della quarta colonna). Però l'annuncio non era corretto, dove indicava che era il 50° anniversario con la data di matrimonio 14/11/1944). In realtà noi ci siamo sposati il 14/11/1937 ed abbiamo adesso celebrato il 57° anniversario. Immaginate la nostra sorpresa e anche imbarazzo, data l'età dei nostri due figli Roberto, - 56 anni (nato il 1°/6/38) e Paolo - 54 anni (nato 10/6/40). Una spiegazione molto difficile agli amici specialmente cercando di spiegare per via lettera ecc. Anche i nostri figli sono rimasti sorpresi però in famiglia abbiamo fatto una buona risata. Vi pregherei gentilmente di rettificare questo imbarazzante sbaglio al più presto possibile.

foto si trova vicino a quella di papà Antonio; ma il tuo corpo straziato chiede ancora di essere ricoperto dalla terra rossa del nostro camposanto. Forse qualcuno che cinquant'anni or sono partecipò al tuo martirio, cammina ancora per le vie di Laurana, ed incontrandomi abbassa il capo perché non ha il coraggio di dire dove ti hanno infoibato.

Avevi trent'anni. A noi è rimasto soltanto il tuo dolce ricordo.

Tonin

RODOLFO

Da Calgary (Alberta, Canada) il concittadino cap. Bruno Scrobogna ci ricorda il sacrificio di suo nipote Rodolfo Scrobogna (nato a Fiume il 20 agosto 1919, motorista navale) e dei suoi compagni d'equipaggio del sommergibile "Nani".

Ci viene precisato in proposito: "Secondo recenti informazioni avute dallo Stato Maggiore della Marina-Ufficio Storico, il "Nani", come da ordini ricevuti da BETASOM Bordeaux, partì il 20 dicembre 1940 per raggiungere al più presto la zona di operazioni a ponente dell'Irlanda. Dal 3 gennaio 1941 non dette più notizie di sé e dal 7 gen-

naio non rispose alle chiamate di BETASOM per cui fu considerato affondato".

NUCCI



Rivolgendosi idealmente a NUCCI SLABUS in LANZAVECCHIA, il marito, i figli e i nipoti così si esprimono:

"17.XI.1919 - 23.VIII.1992 / 3.V.1945-3.V.1995.

Fra queste date, ugualmente dolorose, si sono compiuti i destini di Te, meravigliosa donna fiumana, nel significato più puro, e della nostra amata Fiume, due volte Olocausta. Nella ricorrenza del 50° anniversario della barbara 'liberazione' e del II martirio, vogliamo ricordarti a quanti Ti conobbero e Ti amarono in vita, accomunandoTi idealmente alla nostra Fiume.

"Indeficiente" era il suo motto, motto che Tu hai reso operante nella Tua vita. A Te, a Voi, vada il nostro pensiero riverente ed il nostro ricordo".

RICORRENZE



Nel 1° anniversario (31.3) della scomparsa di **ROMANO IURETICH** lo ricordano con infinito amore la moglie Dolores Zadel, la figlia Donatella e famiglia, la nipote Marisa Uicich ed i parenti tutti.



Nel 50° anniversario della scomparsa, avvenuta il 14 aprile 1945, sotto il bombardamento dell'Ospedale Militare Albergo Belvedere di Abbazia di **GASPARE BADALUCCO**. Lo ricordano con affetto i fratelli e sorelle di Vicenza, Mantova, Gallarate.



Il 31 gennaio a Tortona (AL) **BRUNO SERDOZ** di anni 67, lasciando nel dolore la moglie, i figli, i nipoti, la sorella, il genero, la nuora e i parenti tutti.



Il 19 febbraio, a Savona, **GIOVANNI SERDOZ**, di anni 88. Lo comunicano con grande dolore il figlio Cap. S.D.M. Raoul Serdoz con la nuora dott. Carlotta Broadbridge, la nipotina Giulia ed i parenti tutti.

Il 24 febbraio, a Trieste, il dott. **BORIS BATTESIN**, di anni 73. Ne danno il triste annuncio il figlio Bruno con la moglie Annamaria, la nipote Paola, i cognati Gianna e Luigi Pellizzon, Frieda Battestin ed i nipoti tutti. Al dolore dei familiari si uniscono i fiumani residenti a Trieste.

Il 24 febbraio, a Melbourne, **VITTORIO (Skinny) BLASICH**, di anni 88. Lo piangono i nipoti Mauri e Giurini con la moglie Barbara e Julie con il marito Gianni Oresti, i pronipoti Gabi, Mark, Richard, Adrian e tutti gli amici vicini e lontani (da El Fiuman di Newport).



A 20 anni della scomparsa di **DANTE ZANELLI** avvenuta il 15 marzo 1975, Lo ricordano sempre la figlia Gigliola, il figlio Giuliano, il genero e la nuora, i cinque nipoti ed i tre pronipoti.



Nella ricorrenza del 1° anniversario (18 maggio), della scomparsa di **ROBERTO SALVIATI**. Lo ricordano con amore la moglie Angela ed i figli Giuliana e Dario, i nipoti, i parenti e gli amici tutti.



L'8 febbraio, a Galatina (Lecce), **GIULIO MARINARI**, di anni 95. E' risieduto a Fiume dal 1920 fino all'esodo. Dirigente della stazione radio "Marconi" e poi delle Poste. Aveva sposato l'insegnante Lucia Rade, di cui era rimasto vedovo nel 1987. Lascia nel dolore i figli Maria e Umberto, nonché quanti l'hanno conosciuto ed apprezzato.

Il 25 febbraio, a Venezia, il Com.te **TULLIO VITTORI**, di anni 69, residente a Chiavari. Lascia nel profondo dolore la moglie Luisa Podestà, il figlio Rodolfo, i parenti ed i numerosi amici. Al dolore della famiglia si accomuna la Soc. Nautica "ENEOS", della quale lo scomparso era vecchio affezionato Socio.



Il 2 marzo a Milano **NICOLO' GERBAZ** nato a Fiume il 6/12/1908. Ne danno il triste annuncio la figlia Graziella, il fratello Ugo e i parenti tutti.



Il 24 febbraio a Trieste, **MODESTO QUATTROCCHI (TINO)** di anni 82. Ne danno il triste annuncio la moglie Liliana unitamente ai familiari tutti. Al cordoglio della famiglia si unisce la collettività fiumana di Trieste.



Il 14 marzo, a Treviso, il cap. **LUCIANO PILLEPICH**, di anni 82. Lascia la moglie Romana Ceglian ed i parenti tutti, che Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Il 18 aprile 1947, a Marina di Carrara, triste destino colpì **RENATO e ADOLFO SIROLA** lasciando soli Maria Peppoli ved. Sirola ed i Suoi figli, che Li ricordano sempre.



Il 13 febbraio, a Jesolo (VE), **MARIA PERILLO**, di anni 80. Lascia nel dolore i figli Giuliana, Mauro, Ennio e Sergio unitamente agli altri familiari.



Il 9 marzo, a New York, **OSCAR CRESPI** di anni 89, lasciando nell'inconsolabile dolore la Sua cara moglie Lidia.



Il 16 marzo u.s. a Napoli l'ultimo Legionario Fiumano della locale comunità degli esuli, il cav. **MARIO SCHLEGL**, di anni 94. Ispettore generale delle Dogane a riposo, patriota fervente legato al ricordo della sua Città natale ed alle vicende storiche vissute personalmente durante l'impresa danunziana, dal 1919 al 1920. Le nostre Associazioni esprimono in questa occasione la propria solidarietà fraterna alle figlie Aurea con il marito dr. Ugo Burlizzi ed i figli dr. Marco e dr.ssa Serena, ed Annamaria con il marito dr. Flavio Sprovieri e la giovane Federica, ancora alle sorelle Edvige Schlegl Scrobogna (Trieste) e Maria Schlegl Marcellino (Bologna).

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



L'8 dicembre 1994, a Pisa, **ANTONIO CAMPANARO**, di anni 78. Lo piangono la moglie, che gli è stato sempre vicina nella lunga malattia, le sorelle Aniza e Mariza, che l'hanno amato teneramente come un papà.



A Treviso nel novembre scorso il prof. **TIBOR PINTER**, nato a Budapest nel 1900 e fiumano d'adozione (dal 1911). Era stato funzionario della Banca Commerciale Italiana ed aveva coltivato con passione studi di glottologia e stenografia. Ora riposa (accanto alla moglie Eleonora - Nori scomparsa vent'anni fa) nel cimitero di S. Lazzaro a Treviso. Lo piangono la figlia Daria, la nipote Manuela, il nipote Rino De Carli.

Il 13 gennaio, in Queensland e precisamente a Harvey Bay, **NATALIA ANTICH ved. OSTI**, patoca Fiumana, che viveva nel ricordo della Sua indimenticabile "zita vecchia" Lascia nel dolore le due figlie con le loro famiglie. (Da El Fiuman di Newport/Australia).



Il 13 febbraio, a Conegliano Veneto **IDA SAMBO ved. CARISI**, di anni 90, lasciando nel dolore due figli. La Scomparsa era molto conosciuta a Fiume come commerciante perché il marito era proprietario di un negozio di pelletterie situato in Cittavecchia dietro alla Torre. Era un'assidua frequentatrice dell'ANVGD Comitato di Treviso e tutti La ricordano con affetto.



A Trieste, il 25 febbraio u.s., **MIRELLA LUSSI in SECCO** di anni 64. Ne danno il doloroso annuncio il marito Aldo, il fratello Aldo con la cognata Anna Maria, i nipoti Giuliana, Mario, Giorgio, Enrica ed Eleonora. Ha espresso la propria partecipazione al dolore dell'amico Aldo Secco (presidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste) la comunità fiumana di Trieste.

Il 14 gennaio, in Adelaide, **GIUSEPPE (Bepi) BENZAN** di anni 67, lasciando nel dolore la famiglia e fratelli. (Da El Fiuma di Newport).

Il 31 gennaio, a Tortona (AL), **BRUNO SERDOZ**, di anni 67 lasciando nel dolore la moglie, i figli, i nipoti, la sorella, il genero, la nuora e i parenti tutti.

A Genova, il 25 febbraio u.s., **OSCAR GALLICH**. Lo ricorda agli amici, con profondo dolore, la Famiglia.

Il 29 gennaio, a Canberra, **ELVIRA MERVICICH** ved. **LISTUZZI**, nata a St. Pölten (Austria) il 5 gennaio 1918. La scomparsa lascia in più profondo dolore la figlia Lalla con il marito Gavan ed i figli Simon e Justin, residenti a Canberra. (Da El Fiuman di Newport).

A Busto Arsizio all'età di 92 anni **SANTINA PESENTI**, mamma di Ida, Celestina ed Aldo. Venne a Laurana con la ditta Lanfranconi durante la co-

struzione delle caserme; mamma e figli s'isolarono perfettamente nella nostra comunità, ed ancor oggi partecipano attivamente ai nostri Raduni. Alle figlie, ad Aldo ed ai nipoti le condoglianze più sincere degli amici lauranesi.

Il 24 dicembre, a Hudson Fl. (USA), **ALBINA BACCARINI** nata **SUPERINA**. La Sua vita è stata colma di dolori, ma con incessante coraggio Lei ha saputo vincere ogni ostacolo. Solo i Suoi figli lo sanno ed i figli dei Suoi figli lo sapranno. (Da El Fiuman di Newport).

APPELLO AGLI AMICI

Nei numeri precedenti della Voce abbiamo dato notizia dell'apertura di una sottoscrizione per far fronte alle spese derivanti dal trasferimento della sede del Libero Comune di Fiume da Padova a Trieste. Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute negli scorsi mesi di FEBBRAIO e MARZO.

Lire 100.000 - Molinari Governatori Ornella, Modena da Genova

Gottardi Francesco - Smoquina Cristina ved. Delost

In memoria dei loro cari da: Lucci Annamaria, Roma: Lire 100.000

Lire 50.000 - Tanda Bissaro Anita, Cagliari - Cian Livio, Cassano delle Murge (BA) - Cottarelli prof. dott. Arturo Mario, Mestre (VE) - Di Collalto Manfredi, Bolzano - Marcellino Teresa Maria, Bologna - Marrè Blasevich Mafalda, Genova - Rusich Polgar Giuseppina, Portici (NA) - Schiattino Domizio, Colico (CO) - Ziegler Ferraresi Eugenia, Verona da Milano

Bianchi Mario - Celihar Armando - Gerbaz Attilio - Perucca ing. Secondo - Superina Gina - Nachira Italo, con un abbraccio a tutti i compagni del Liceo Classico "Dante Alighieri" anno 1939/40 - Corich Guido, Paolo - Camalich Armida, S. Donato Milanese da Roma

Duimich Gino - Csizmas Irma, Cerveteri da Torino

Rovis Livio - Declava Pasquale, Druento

Lire 30.000 - Farnea geom. Bruno, Prato (FI) - Fronk Walter, Monfalcone (GO) - Giorgetti Pierina e Franco, Montecatini Terme (PT) - Rachelli Picasso Silvana, Genova

Lire 20.000 - Stella Diana, Seriate (BG) - Hartmann Varga Mercedes, Cremona - Burul Turcovini Rosa, Cattolica (FO) - Sambo Annunziata, Nave (LU) - Ierina Nirvana ved. Brianza, Camisano Vicentino (VI) - Zornada Rodolfo, Trieste da Milano

Ciardi de Fillipis Giuliana - Barbieri Gallovich Irma, Sesto S. Giovanni Lire 10.000 - Improta Militello Clara, Siracusa - Zuliani Tullio, Monza (MI) In memoria di: TUTTI I FIUMANI MORTI nei campi profughi, da Giordano Alfio, Flushing (U.S.A.): Lire 33.231

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Conciatadini e Simpatizzanti nei mesi di FEBBRAIO e MARZO c.a.. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Lire 100.000

Ambrosi Iolanda, Belluno - Descovich Paola, Bologna - Gerbaz Mario, Genova - Cattunar Radames, Ventimiglia (IM) - Derenzini Ferruccio, Travacò Sicomario (PV) - Serdoz cap. Raoul Giovanni, Pontinvrea (SV) - Piasenti prof. Paride, Verona - Fabiani Lidia, Como da Milano

Kramar Veniero, Schiavon Campelli Ester - Fisci Morawetz Giuditta - N.N., Lissone da Roma

Rudan Carlo - Ratzemberger Zambonini Lucia - Vinski Rino da Venezia

per festeggiare il 100° compleanno di Livio Springhetti, i figli Laura ved. Ragnò, Marghera, ed Erio, Australia - Rizzio Eva Elda, Mestre

Lire 75.000

Fercovich Gisella (Annie) ved. Barbier, Roma

Lire 60.000

Sepich Aldo, Rovereto (TN) - Attanasio Livio, Torino

Lire 50.000

De Marchi Pietro, Sarre (AO) - Suore Figlie del Sacro Cuore di Gesù, Pergo di Cortona (AR) - Di Pinto Domenico, Bisceglie (BA) - Chiavelli prof. Antonio, S. Giorgio del Sanno (BN) - Traina Marinella, Ferrara - Di Giorgio

Guerra prof. Michela, Manfredonia (FG) - Errico Bassoli Fiorella, Guidizzolo (MN) - Morawetz Grete, Modena - Tagini Vincenzo, Brovello Carpuigno (NO) - Hödl Roberto, Palermo - Zonta prof. dott. Aris, Pavia - Zupicich Anna, Porto Torres (SS) - Pressich Carmelo, Montebelluna (TV) - Fontanini p.i. Ferruccio, Vercelli da Bologna

Mareschi Libia - Palmich Dina e Maria da Brescia

Lazzarini Tullio, Chiari - Fabris Giampaolo, Salò da Bolzano

Negri Alvise - Berardi Giuseppe, Lagundo da Firenze

Pavella Silvana - Franchini di Villalba m. se Silvio da Genova

D'Augusta Arrigo - Astengo Anna Maria - Timon Luigi - Superina Vittoria ved. Cernich - Radmann Emerico - Saina Odette, Genova

da Livorno

Fusco Mario - Lenaz Ideo da Milano

Lazzarino Wanda - Venanzi Mohovich Nerina - Scipione Destriero - Venanzi Orlandi Marina - Gottardi Ariella - Bellasich Paolo - Umile Eleonora - Grava Leonardo - Trevisan Sergio - Acciarri Alfredo, Barbaiana di Lainate - Silenzi Luigi, Monza - Traina Franco, S. Donato Milanese da Massa

Vidossich Geromet Adelina, Avenza - Zupan Emilio, Marina di Massa da Napoli

Stelli Mario - Camelotti Lucchesi

Clementina - Badioli Aldo, Sorrento da Perugia

Fioretti Borri Bianca Maria - Stelli Giovanni, Magione - per festeggiare la laurea con 110 e lode in Agraria del figlio Roberto Catalani, i genitori Ferruccio e Luisa e i nonni Bruno ed Elisabetta, S. Martino in Colle - Catalani Bruno, S. Martino in Colle da Roma

Scala Jolanda e Moise La Rocca Dionisia - Sirola Licia - Micotti, Roma da Torino

Zurk Giovanni - Sterpin Paola ved. Mavar - Clemen Montemaggi Rita, Collegno - Koller Paolo, Rivoli da Trieste

Pastorcich Armando - Diviaco Remigio - Speroni Alfredo da Udine

Lippe Ettore - Paesani Alberto - Di Marco Calogero, Tolmezzo da Varese

Montanari Nevi, Luino - Missoni C.d.L. Ottavio, Sumirago da Venezia

Superina Remigio, Lido - Neugebauer Natti Maria, Mestre da Verona

Poso Alfredo - Ferraresi Cristina - Cavaleri Ileana

Lire 40.000

Pialorsi Vincenzo, Rezzato (BS) - Lehmann Dalmartello Mariù, Milano - Manfredini Nino, Modena - Nibbio Angelo, Trieste - Terdossi Claudio, Udine - Sillich Ilario, Valdagno (VI) da Roma

Maletich Francesco - Vallone Mauro Lire 35.000

Mrakovic Zora, Mestre (VE)

Lire 30.000

Zangara Anita, Cavatore (AL) - Samblich Antonio, Grottammare (AP) - Salomone Michele, Bari - Cukon Bruno, Seriate (BG) - Raicich Ermanno, Belluno - Sumberaz Oscar, Lumezzane (BS) - Paulinich Nori, Cremona - Fazio Gaetano, Ficarazzi (CT) - Macorig Fedora, Gradisca (GO) - Sparano Gigliola, Saturnia (GR) - Kusmann Giuseppe, Lecce - Superina dott. Bruno, Livorno - Nenci Angelo, Gaeta (LT) - Tamagno Lucilla, Viareggio (LU) - Guerrato Nereo, Novara - Draganich Stefania, Palermo - Fiorentin Bianchi Anna Maria, Pisa - Cala Slajmer Daria, Pavia - Malusa Bruno, Augusta (SR) - Sesto Umberto, Torino - Albanese avv. Gianfranco, Conegliano (TV) - Fletzer Luigia, Cervignano (UD) - Földes Emerico, Vicenza da Bologna

Colonnello Ada - Belleni Giuditta da Bolzano

Solis Cerutti Loretta - Ranzato Diego - Bittner Hilde, Merano da Como

Marzona Rimoldi rag. Enea, Alzate Brianza - Knifitz Stecig Adalgisa, Lecce - Ippidino Nereo, Lomazzo da Forlì

Colombi rag. Ferruccio, Cesena - Ricci Lucia, Rimini da Genova

Braicovich Danni Angela - Supin Bradini Elsa - Margan Livio - Benzan Duranti Michelina - Tomasi Renato, Lavagna da Milano

Valiani on. sen Leo - Motrassino Miscenich Maria - Rabak Silvano - Simcich Eugenia - Contento Ruggero - Bianchi dr. Aldo - Lenardon Silvio, Magenta - Jurza Angelo, Monza da Napoli

A.N.V.G.D. Comit. Prov. - Mancini Tito - Petrani Anita - Montenovi dott. Aldo - Amoruso Iorio Maria, Casalnuovo di Napoli da Roma

Kuretska Elena - Dalma Lina ved. Papetti - Penco Dora - Cvelbar Luigia - Superina Margherita - Justin Erio - Costante Nidia - Zabrian Italia - Faletti Mariano da Trieste

Morpurgo Graziella - Jobbi Nives, Trieste da Venezia

Giusti Alceo, Lido - Richter Silvano Margherita, Lido - Csermely Wiltsch

Clara, Mestre - Fumi Dario, Mestre da Verona

Budicin Negrioli Maria Luisa - Uglietti Francesco Lire 25.000

N.N., Agrate Brianza (MI) - Raimo prof. dott. Goffredo, Avellino - Nardelli Onofrio, Bari - Simcich Finelli Odilia, Bologna - Mandich Maria, Cremona - Bradamente Oliviero, Sanremo (IM) - Richter Giulia ved. Puhar, Livorno - Guerrato Marcello, Milano - Ciceran Bruno, Pescara - Herzl dott. Gustavo, Pavia - Micheli Fedora, Prati di Vezzano (SP) - Stilli Livia Lucia, Venezia da Gorizia

Leonardi Gigliola, Monfalcone - Maccorini Aurelia, Monfalcone - Ulian Carlina, Ronchi dei Legionari da Roma

Bologna Loredana, Roma - Ferrando gen. Giuseppe Lire 22.000

Cretich Anna, Napoli

Lire 20.000

Sumberaz Giuseppe, Tortona (AL) - Miceli Giuliani Aurora, Asti - Stacchetti Romano, Monfalcone (GO) - Ciardi Fato, Grosseto - Nicoli Clementina, Sanremo (IM) - Rudan dott. Aldo, Lecce - Levassich Surina Norma, Livorno - Barolini dott. Sebastiano, Pontinia (LT) - Andreone De Bellis Maria, Modena - Hradsky Ivonne, Novara - Casagrande Ada, Palermo - De Pompeis Claudio, Pescara - Molaroni Rina, Pordenone - Treleani Masetti Lydia, Pesaro - Giocovassich Maria ved. Paribello, Salerno - Bracchi Cerngar Luciana, Sondrio - Micheli Loretta, La Spezia - Bisacco Celestina, Trieste - Sirolla Guido, Cervignano (UD) - Dubrini Rosetta, Varese - Vidich Russo prof. Geltrude, Bassano del G. (VI) da Bari

Dionisio Stefania - Mastronardi Milotich Rosaria da Bologna

De Angelis Gabriele - Capudi Maria da Como

Rigoni Rina - Bonitta Testoni Angela, Grandate da Firenze

Capovilla Milan - Stanflin Francesco - Pravadacich Ileana - Testi Attilio da Genova

Rombi Bruno - Zamparo Xenia - Oneto prof. G. B. Paolo - Ponzecchi Edmea - Copina Arduino, Ponte di Savignone - Jardas Caterina, Rapallo - Grossi Brenco Ornella, Rapallo - Lampe Avia Daria, Rapallo - Battara Luigi, Recco da Lucca

Krstof Tamara - Turrini Seni Elda (Enea), Viareggio da Milano

Tuci Pezzotti Giovanna - Falcone Fulvio - Dal Bosco Elvia - Baretich Franco - Tivelli Eliodoro - Antoni Elvina - Samsa Benita - Andreatta Mario - Conti Erminio Alessandro - Zanitzer Margherita - Zec Arneo - Stocchi Celin Ludmilla, Agrate Brianza - Gregorat Landriani Rosetta, Motta Visconti - Fucci Alfredo, S. Felice-Segrate - Geletti Flavia, Sesto S. Giovanni da Napoli

De Marinis Antonio - Perman Attilio - Di Palma Salvatore, Vico Equense da Roma

Manzoni Livio - Klein David Antonio - Hradsky Ondina, Monterotondo da Torino

Misculin Arnaldo - Tkalez Claudio - Ulrich Adalberto - Maurinaz Giuseppina - Filipovich Fiorito - Moro Vincenzo, Settimo Torinese - Scrobogna Ferruccio, Volvera da Treviso

Host Fenili Marcella - Dusek Ottilia da Venezia

Osti Andrea - Trogu Mario, Mestre - Stocchi Lida ved. Cortese, Mestre (VE) Lire 15.000

Berini Renzo, L'Aquila - Pillepich Guerrina, Brescia - Giordano Aldo, Capua (CE) - Cuzzi Gollino Tatiana, Mondovì (CN) - Nardi Adone, Milano - Tomada Nives, Spilimbergo (PN) - Ranzato Destro Diana, Porto Fuori

(RA) - Milli Serafini Nidia, Roma - Giansi Antonio, Torino - Rack Benito, Terni - Coos Radizza Francesca, Trieste

da Como Rizzani dott. Giovanni Battista - Delle Vedove Scomersi Giuseppina da Genova

Gelcich Biggi Anna - Filini Fulvio, Lavagna Lire 10.000

Chiavelli Elena, Como - Boldo Amalia ved. Damonte, Grado (GO) - Scheicher Teresa, Latina - Brakus Vincenzo, Napoli - Lenaz Riccardo, Pescara - Quarantotto Eugenio, Marina di Pisa (PI) - Rovani Sergio, Roma - Piccotti Colliodi Renata, La Spezia - Gallini Domingo Eleonora, Trapani - Prevedel Lonzar Anna, Trieste - Cogliavina Marino, Breda di Piave (TV) - Vanin Glogensech Elsa, Varese - Legan Vincenzo, Verona da Bologna

Pedrelli Sergio - Deotto Annamaria da Genova

Stroligo Adelina - Belletich Alda - Forcato Petricich Irma - Lucich Romano - Bortolotti Carlo, Bogliasco da Milano

Signorelli Cecada Antonia - Turak Angiolina - Rossa Benzan Maria - Cicovich Pietro - Devescovi Luciano - Zuliani Tullio, Monza da Padova

Verbas Elena - Donà avv. Gaetano da Savona

Markuj Nada - Genta Giuliano da Torino

Jugo Liliana Maria - Migliozzi Costantina - Barone Antonio da Vicenza

Obrietan De Forte Carmela - Del Bello Venier Elia, Bassano del Grappa Lire 5.000

Jereb Maria, Desio (MI) - Stella Gino, Marghera (VE)

Sempre nei mesi di FEBBRAIO e MARZO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

JOHAN ed EMLIA SABOTHA, la figlia Eleonora: Lire 20.000

GUERRINA MOTTEL, nel 3° ann., e genitori FRANCESCO e GILDA, la sorella e figlia Bruna con le nipoti Giuliana e Loredana, Sassuolo (MO): Lire 40.000

DARIO RAUTER e MICHELA HERVATIN, da Rauter Viviana, Genova: lire 100.000

NIKI KATNICH, mancato a Napoli il 5/12/94, il figlio Mario con famiglia e la sorella Katnich Zancar Maria, Napoli: Lire 100.000

ILARIO MAIETICH, nel 30° ann., da Nenadich Veronica, Roma: Lire 25.000

GIUSTO COSSUTTA, le sorelle ed i fratelli, Roma: Lire 50.000

STEFANO BARTOLOMÉ, nel 10° ann. (11/3), la moglie Corlevich Romilda e famiglia, Roma: Lire 25.000

Cari amici LUCIANO TOLOMEI ed ENRICO CHIMINELLO, da Dobosz Erio e Grazia, Roma: Lire 100.000

TECLA e ANDREA BERTINAZZO, la figlia Etta, Arolo di Leggiano (VA): Lire 10.000

PIETRO BARBALI e NEREA MEDANICH, il figlio Barbalì Sadi, Milano: Lire 100.000

Cari genitori MARIO LAURENCICH e GIUSEPPINA PERICH, uniti a tutti i familiari, dal figlio Laurencich Nereo, Cremona: Lire

Direttore responsabile
MARIO DASSOVICH

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 del 11-4-1995

FOTOCOPOSIZIONE
E IMPAGINAZIONE:
Studio 92 RO-MA (TS)
Tel. 0336/469225
STAMPA: V.d.F.

ASSOCIATA all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

20.000

Moglie GIULIA VANINO e cognato ALFREDO VANINO, da Ruggiero Guido, Roma: Lire 30.000

Fratelli COSTA ATTILIO, ARABELLA, ARPALI e AVELINO, dalle sorelle Host Alma e Argia, Firenze: Lire 100.000

Amico NICKI KATNICH, da Lostuzzi Colantuoni Edda, Napoli: Lire 30.000

DEFUNTI delle fam. SELIACH, da Smolnicar Paola, Torino: Lire 50.000

ORESTE MAGAGNA, nel 2° ann. (26/2), con infinito rimpianto, la moglie Simcich Maria, le figlie Marisa e Emi, i generi e i nipoti, Bareggio (MI): Lire 50.000

Caro e grande nonno ROCCO BARCA, nel 20° ann. (3/3/75), i nipoti Schlauch Mario e Alberto, Milano: Lire 50.000

LEA CRESPI ed ENRICO PINCHERLE, la figlia Loretta, Milano: Lire 30.000

Cari genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, da Niessner Cecilia ved. Körner, Milano: Lire 200.000

PAOLA DORCICH ved. EMOROSO, il figlio Aniello, Como: Lire 20.000

ALDO MARGAN, il fratello Roberto, Trieste: Lire 20.000

CARLO CATTALINI e GUIDO COLLOSSETTI, da Trapani Ferruccio, Scorzè (VE): Lire 20.000

GIOVANNI BALANC, da Sartori Ines, Vicenza: Lire 50.000

GIOVANNI LIZZUL BELCICH, nel 13° ann. (29/3/82), Lo ricordano con tanto affetto le figlie Etta, Jole, Rina e Thea, Verona: Lire 50.000

ROSA DELUCA in ROSSINI, il marito Luigi, il figlio Mario, la nuora Ida e la nipote Paola, Roma: Lire 50.000
CADUTI zona Komolianski-Klanaz (Croazia) del 1-2/1/1942, da Astulfoffi Francesco, Cinisello Balsamo (MI): Lire 30.000

ITALO TOMINICH, il nipote Scocco Giorgio e famiglia, Cesano Boscone (MI): Lire 20.000

GIUSEPPE CERVINO, la moglie Anna, Novara: Lire 50.000

Padre OSCAR, trucidato dai nazifascisti a Dachau il 16/3/45, da Scrobogna Graziella, Carrara (MS): Lire 30.000

CELSO BLASEVICH, nel 7° ann., Lo ricordano i figli Vanni e Delia e la moglie Titti, Genova: Lire 50.000

ANNA BISCANTINI DONAIO, il figlio Donaio prof. Livio, Genova: Lire 20.000

ALFREDO MOSCATELLI, nel 6° ann. (22/2/89), con affetto la moglie e i figli, La Spezia: Lire 100.000

Cap. GIUSEPPE ANGELO ALLIGNANI, figlia ARIELLA, papà ANTONIO, mamma MARIA SCALEMBRA, fratello EGEO e sorella ANTONIETTA, da Siroia Allignani Eunice, Genova: Lire 50.000

EZIO GREGORUTTI, nel 45° ann., la moglie Sandra e le figlie Brunella e Marina, Casalecchio di Reno (BO): Lire 50.000

Genitori RAFFAELE BENZAN, dec. il 27/12/59, e LEOPOLDINA CATERINA MUZUL ved. BENZAN, dec. il 19/4/83, e di tutti i PARENTI defunti, da Benzan Gambino Elvia, Genova: Lire 50.000

Figlia ROBERTA, scomparsa il 4/12/94 all'età di 32 anni, da Molino Roberto, Vicenza: Lire 20.000

DEFUNTI delle famiglie MACCORINI e JEREB, da Maccorini Aurelia, Montalfone (GO): Lire 25.000

DESIDERIO LENDVAI (27/12/94), Lo ricordano con affetto la cognata Anita, i nipoti Mariagrazia e Paolo ed i nipotini, Udine: Lire 30.000

NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 4° ann. (21/4), dai cugini Sustar Laura, Danilo e Gladys, Torino: lire 50.000

NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 4° ann. (21/4/91), con immutato affetto, il marito Bruno e la figlia Fulvia, Genova: lire 50.000

Papà CLEMENTE e mamma

EUGENIA, da Gavazzi Carlo, Canicattì (AG): Lire 40.000

LUCIANO MANZONI, nel 4° ann. (5/3/91), Lo ricordano con grande affetto la moglie Nerina Germanis, i figli Ferruccio e Mario, la nuora Anna Rita e il nipotino Marco, Gaeta (LT): Lire 50.000

Cara mamma MIMA, fratello RUDI, cognata VITTORIA e cara cugina ELVEZIA CICCIONI, da Gherlanz Anna ved. Bartola, Milano: Lire 20.000

CADUTI di Mattuglie, da Lengo Dante, Lovere (BG): Lire 30.000

Rag. CARLO POZZI, indimenticabile marito e padre, a 6 mesi dalla scomparsa (27/8/94), la moglie Goacci Laura e la suocera Parenzan Margherita, Bologna: Lire 50.000

ADRIANA SCHWARZENBERG, da Caravani Anita e Alice con Giovanna e Francesca, Roma: Lire 100.000

Caro amico GINO BENZAN, da Caravani Anita e Alice, Roma: Lire 30.000

Cara cugina ADRIANA SCHWARZENBERG, da SCHWARZENBERG Taverniti Giovanna e famiglia, Roma: Lire 100.000

Amata moglie e mamma ARSENIA LOTZNIKER, da Sumberaz Giuseppe e figlie Ingrid e Flavia e congiunti, Tortona (AL): Lire 30.000

Caro papà MARIO MASIERO, nell'11° ann. (25/3), la figlia Ornella col marito Dabovich Giuseppe e la figlia Gladys, Torino: Lire 50.000

Cara zia GIULIA PASQUALI, nell'11° ann. (30/3), da Dabovich Giuseppe con Ornella e Gladys, Torino: Lire 30.000

Genitori prof. OSCAR SERGI e REDENTA TOMASI, da Sergi Giorgio, Chiavari (GE): Lire 30.000

ANITA CARGNELLI in FANTON, nel 1° ann. (6/3/94), La ricorda con grande rimpianto e infinito amore il marito Fanton Giorgio, La Spezia: Lire 50.000

ANTONIO SIRK, il figlio Ezio, Calderara di Reno (BO): Lire 20.000

Genitori PIETRO e BOJANA BORGHI, da Olga, Sandro e Vera, Milano: Lire 50.000

Genitori ADA SINCOVICH e GIUSEPPE BENASSI, da Benassi Livia, Milano: Lire 50.000

Genitori NIVES e LODOVICO LANGENDORFF, da de Langendorff Mafalda, Milano: Lire 10.000

ANNA SPADAVECCHIA, dec. il 20/4/87, La ricordano sempre Odette e famiglia, Milano: Lire 50.000

DIANA, PIETRO, LUCIANO ed ERICO, con immutato affetto e rimpianto, da Stupicich Maria, Vietri sul Mare (SA): Lire 100.000

IDA FUCIACH in RUSSI, dai cugini Gina, Gaetano, Germa, Trieste, e dei PARENTI defunti: Lire 50.000

NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 4° ann. (21/4), dall'amica Petrich Gallo Liliana, Genova: Lire 10.000

Tutti i cari PARENTI ed AMICI scomparsi, da Csizmas Irma, Cerveteri (RM): Lire 50.000

CARLO MILIGI, la famiglia, Roma: Lire 20.000

PIETRO E MARIA RUSTIA, da Rustia Arici Irene, Brescia: Lire 50.000

Mamma MATILDE SUPERINA BRESSAN, da Bressan Annunziata, Scandicci (FI): Lire 20.000

Papà ALBERTO DAICICH, dec. 8/12/56, mamma ANTONIETTA HOST, dec. 17/9/74, e marito LEONARDO CODAGLIO, dec. 9/7/77, da Codaglio Olga Roma: Lire 20.000

Caro zio DARIO RAUTER, dec. a Genova l'11/1/95, la nipote Sever Liliana, Roma: Lire 50.000

Sira Leghissa con il marito, Firenze, porge sentite condoglianze all'amico Quirino Bressan e a tutti i familiari per la perdita della mamma MATILDE SUPERINA BRESSAN: Lire 30.000

Cari DEFUNTI delle famiglie HORVAT e RODIZZA, da Rodizza Doriano, Cerenova (RM): Lire 30.000

MARCELLO BISCO, nel 25° ann., con affetto Lo ricordano la moglie Maria e la figlia Mirella, Lucca: Lire 20.000

ANTONIETTA ZENKO ed ETTA

BOSTIANCICH, da Faidiga Pasini Giuseppina, Milano: Lire 30.000

DEFUNTI delle famiglie SUPERINA e CERNICH, da Superina Vittoria ved. Cernich, Genova: Lire 50.000

Cari genitori LEONE LAZZARINI ed EDMEA RUSICH, con tanto affetto, la figlia Maria Letizia, Milano: Lire 30.000

UMBERTO COLIZZA, nel 29° ann. (3/3/66), la figlia Colizza Odinea ved. Bachich, Monza (MI): Lire 50.000

EUGENIO MALENSE, da Malense Liana, Milano: Lire 100.000

A 15 mesi dalla Tua scomparsa ALBERTO, il nostro dolore è sempre grande; avevamo ancora tanto bisogno di Te; la moglie Sitrialli Rina, i figli Mirella e Armando e famiglie: Lire 50.000

ATTILIO COSTA HOST, nel 23° ann., Lo ricordano con affetto la moglie Edda e le figlie Licia e Liana, Napoli: Lire 50.000

STEFANIA PILEPIC, dec. a Roma il 22/8/91, la sorella Cvelbar Luigia, Roma: Lire 20.000

TULLIO TARDIVELLI, GIUSTINA, FRANCESCA e CATERINA MORSI, sepolti a Fiume e a Cosala, da Tardivelli Bruno e Dani, Monfalcone (GO): Lire 20.000

Cara amica RITA COMANDINI, da Szemere Pippo, Venezia: Lire 100.000

IGNAZIO RUSICH, da Liubi Rusich Elvira, Livorno: Lire 12.000

GIULIO MARINARI, dec. 18/2/95, i figli Maria, Galatina (LE), e Umberto, Firenze: Lire 100.000

Sorella ADRIANA, MAMMA e PAPÀ, da Becchi Maurizio, Torino: Lire 30.000

LUIGI GALLO, dec. il 22/3/77, da Stradiot Sofia, Napoli: Lire 25.000

ANNA STRADIOT, dec. il 29/6/87, da Stradiot Sofia, Napoli: Lire 25.000

Caro cugino e amico dott. DESIDERIO (DEDE) LENDVAI, recentemente scomparso, da Sandorfi Alessandro, Roma: Lire 30.000

MATILDE SUPERINA ved. BRESSAN, dai nipoti Iole, Nevvia, Oscar, Glauco, Nereo, Tullio e Bruno, Bologna: Lire 140.000

Figlio PINO e marito MARIO, da Saccone Giovanna, Trieste: Lire 25.000

Indimenticabile mamma GIUSEPPINA MOTTEL, da Panese Mariagrazia, Padova: Lire 30.000

Nonni GIOVANNI OSTROGOVICH e STEFANIA JERSE, da Calabrese de Luca Luigi, Firenze: Lire 50.000

DEFUNTI delle famiglie GIOVANNI (NINO) MARINI, MARIANO KUCICH, ANTENORE (NORI) BACCI, da Marini Giovanni, Costa Volpino (BG): Lire 30.000

Caro VALERIO TERDIS, nel 41° ann., Lo ricordano con l'amore di sempre la moglie Ida ed i figli Ezio e Armida, Conegliano (TV): Lire 50.000

DEFUNTI delle famiglie MARACCHI FELICI e TORRE, da Torre Felici Luciana, Genova: Lire 100.000

NINI SERDOZ, dec. a Savona il 19/2/95, i cognati Dobrilla Nino e Aurora, Genova: Lire 50.000

ATLANTICA PERGOLI e ISIDORO BARBIS, la figlia e nipote Seccardi Tania, Trieste: Lire 25.000

ANNA SERGO e VITTORIO RIHAR, il figlio Amedeo, Novara: Lire 20.000

CATERINA BOROVINSEK ved. TLAPAK, di anni 99, nel 1° ann. (Seattle-USA 23/4), La ricordano con rimpianto i figli Pino e Nori, i nipoti e

pronipoti ed i familiari, Torino: Lire 30.000

GENITORI, da Vosilla Guerrino, Roma: Lire 20.000

ELDA CARMELICH ved. BELLASICH, nel 1° an. (9/3), ricordandoLa, il fratello Mario, Roma: Lire 100.000

BRUNO SCANDALI, nel 3° ann., la moglie Carmen, la sorella Bianca ed i nipoti, Trieste: Lire 30.000

Cari genitori OLGA e LUIGI, sorella ROSETTA, dec. il 18/7/94, fratello NEREO e nipote NADIA, da Prodam Bruna e Bianca, Udine: Lire 30.000

ADELE MARSANICH PIZZULIN, nel 7° ann. (5/4/88), con affetto la sorella Alice e la nipote Tatiana, Chiari (BS): Lire 30.000

Adorata MAMMA e FRATELLI, da Cernich Neda, Trieste: Lire 20.000

GIOVANNI SERDOZ, da Prenner Neva, Rita e Franco, Genova: Lire 50.000

ENEA TURRINI, cara amica fiu-mana, e cari FAMILIARI defunti, da Tutti Isabella, Livorno: Lire 30.000

Cap. EGONE SCALA, dec. il 28/3/43, la moglie Aurora e la figlia Licia e Liliana, Firenze: Lire 30.000

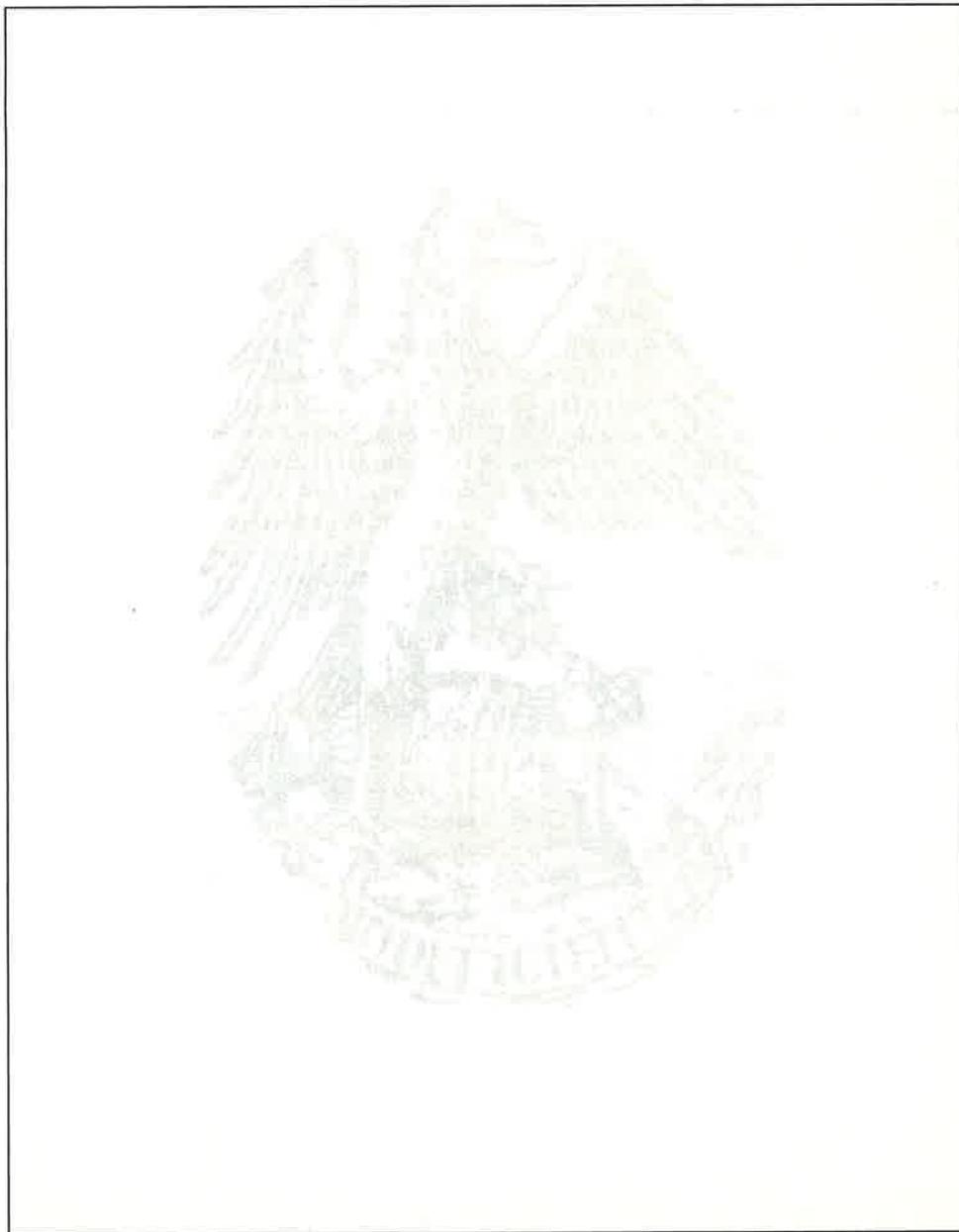
MARIA TOMSICH, nel 34° ann., con immutato affetto, la figlia Aurora e nipoti, Firenze: Lire 30.000

Cugino GEO MESZAROS, con affetto le cugine Fernanda, Elena e Loretta, Genova: Lire 20.000

Cari genitori GIUSEPPE MESZAROS e LUCIA STEFAN, fratello LIVIO, da Meszaros Loretta, Genova: Lire 20.000

GIOVANNI SERDOZ, le amiche Giuliana, Jolanda, Alda e Vittoria, Genova: Lire 80.000

ENRICO MOROVICH, caro e buon amico, da Hribar Armida, Trieste: Lire 50.000



Genitori ANDREA GECELE ed ELPIDIA SIMCICH, da Gecele Oscar, Torino: Lire 20.000

GIOVANNI BAITIERI, dec. l'8/12/91, col rimpianto e l'affetto di sempre, la moglie Albertini Bruna e le cognate Nerina e Jolanda, Lurate Caccivio (CO): Lire 20.000

Suoi morti a Cosala, mamma REZINKA, babbo NINO e sorella DIKICA, da Uicich Guidi Ida, Rosignano Solvay (LI): Lire 30.000

Carissima amica NINI AMATI, figlia del dott. Edoardo per molti anni Questore di Fiume, da Giordano Anita, Roma: Lire 25.000

MARISA e VIRGILIO

CORBELLA, deceduti recentemente a Montreal (Canada), da Marinaz Giannini Maria, Roma: Lire 30.000

Cari MAMMA e PAPA', da Frescura Elida e Aristea, Conegliano (TV): Lire 30.000

Zia MARIA KALANJ in PUHAR, da Puhar Banderali Mafalda, Milano: Lire 50.000

CARLO SANDORFI, nel 13° ann., la moglie Badalucco Lina e figlio Giorgio, Vicenza: Lire 30.000

CLAUDIO SCRABOGNA, la moglie Rusich Annagrazia, Trieste: Lire 20.000

MARIA RENI ved. CARRATORE, dec. a Trieste il 25/1/95, a 90 anni, il

figlio Reni Nilo, Trieste: Lire 100.000
MATILDE SUPERINA, mamma dell'amico Quirino Bressan, Presidente Cons. Reg. ANVGD, con sentite condoglianze anche a Bressan Paoletti Anita, dal Comit. Prov., ANVGD di Firenze: Lire 50.000

Com.te TULLIO VITTORI, da Comandini Nino, Trieste: Lire 50.000
GENITORI, da Felician rag, Boris, Villa Raverio (MI): Lire 50.000
Loro genitori PIETRO ed ETTI D'ANDRE e RICCARDO e CARMELA DUBRINI, da D'Andre Dubrini Margherita e Dubrini Nereo, Padova: Lire 30.000

CADUTI di Gorizia del XIV Batt.

Cost. Fort., da Neumann Antonio, Fano (PS): Lire 50.000

Mamma GIUSEPPINA ZBOZENSKY ved. COSULICH, nella ricorrenza dell'onomastico (19/3), da Cosulich rag. Amalia, Ponte di Brenta (PD): Lire 20.000

Mamma GIUSEPPINA ZBOZENSKY ved. COSULICH, nella ricorrenza dell'onomastico (19/3), da Cosulich cav. rag. Carlo, Padova: Lire 20.000

Com.te TULLIO VITTORI, compagno della 1.a esperienza marinaria a bordo della m/n "Città di Tunisi" con Rudman, Gobbo, Stamin e Lettis, da Cante Luciano, Castelnuovo Don Bosco (AT): Lire 30.000

LIDIA FEDORA MANDICH ved. PIAZZA, nel 3° ann., La ricordano, insieme ai parenti tutti, i figli Gianni e Paola, Bergamo: Lire 40.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI Tomini Bazzarini Luciana, Genova: Lire 20.000

Cossutta Raoul, Roma: Lire 50.000

Puz Mario, Cremona: Lire 50.000
Mini Iti, Milano: Lire 60.000

Micheli Carlo e Rabak Stefania, Milano: Lire 30.000

Crassevech Giliana, Olmi di Treviso (TV), e Crassevech Gigliola ved. Massalin, Mignagola di Carbonera (TV): Lire 50.000

Ranchi Giuseppe, Genova: Lire 10.000

Smoquina Umberto, Genova: Lire 30.000

Blecich Colazio Livia, Torino: Lire 50.000

Famiglie Bulich e Perich, Genova: Lire 15.000

Grattoni Alda, Milano: Lire 20.000

Surina Mario, Omegna (NO): Lire 30.000

Car Sonia, Milano: Lire 50.000

Sbona Raimondo, Mestre (VE): Lire 50.000

Burul Rosa, Cattolica (FO): Lire 50.000

Rusich Ireneo, Terracina (LT): Lire 30.000

Prevedel Francesca, Trieste: Lire 10.000

Rubini Rossana, Trieste: Lire 10.000

Fusina Francesca, Trieste: Lire 25.000

Corak Mario, Genova: Lire 20.000

D'Andre Narciso, Ancona: Lire 25.000

Famiglia Satti Bisaia, Pontedera (PI): Lire 20.000

Mola Mario e Knifitz Evelina, Genova: Lire 20.000

Troiani Sambugaro Bianca, Mestre (VE): Lire 10.000

DALL'ESTERO

GERMANIA

Zenker Diana in Bitterlich, Bad Kohlgrub: Lire 50.000

SVEZIA

In memoria di GIUSEPPE FANTINI, nell'11° ann. dai figli Claudio, Västra Frölunda, e Tullio con moglie Lidia, Sävedalen: Lire 68.685

CANADA

In memoria di ANTONIO UDOVICICH, nell'8° ann. da Udovicich Anna, Baia d'Urfé: Lire 22.410

In memoria del nipote RODOLFO SCROBOGNA e dei Suoi Compagni di equipaggio dispersi nell'oceano con il sommergibile "Nani" la 1.a settimana del gennaio 1941. dal cap. Scrobogna Bruno, Calgary: Lire 100.000

In memoria di FRANCESCA POCKAI ved. DEGANI, dec. a Novara il 13/1/95, il fratello Giuseppe e famiglia, Parkville: Lire 22.000

U.S.A.

Bon Anita e Baldo Marcello, Rochester: Lire 31.776

In memoria di ANTEO GREINER, nell'ann. della morte, la mamma Greiner Rina, Deaborn: Lire 31.776
Martinolich Louis, Hudson: Lire 31.776
In memoria della zia GUGLIELMINA

ELVIRA OLIVIERI, da Zdrilich Orlanda, Carol Stream: Lire 31.776
In memoria di MATILDE COLUSSI ved. ZANCOPE', nel 2° ann., La ricordano con affetto i figli Zancopé Guglielmo, Bruno e Alfa in Giraldi, New York: Lire 166.155

In memoria dei genitori FANNY e DANTE MICHELIZZI e della sorella NERINA, da Micheluzzi rag. Ferruccio, Chicago: Lire 33.231
In memoria di CATERINA TLAPAK, nel 1° ann., La ricordano la figlia Eleonora e famiglia, Seattle, e il figlio e famiglia, Torino: Lire 88.078

VENEZUELA

In memoria dei DEFUNTI delle famiglie CORI BRATOS, da Cori Bratos Odette, Caracas: Lire 23.832

PRO CIMITERO

Mandich Maria, Cremona: lire 25.000
Ricci Luciana, Rimini (FO): Lire 20.000
In memoria di tutti i FIUMANI DEFUNTI, da Rubinich Maria, Vicenza: Lire 20.000

PRO DIFESA ADRIATICA

Chierago Nuzzi, Stresa (NO): Lire 50.000

PRO SEZIONE FIUME DEL C.A.I.
In memoria dei GENITORI, da Bonfà Longo Vittorina, Ferrara: Lire 15.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

Pro Rivista Fiume, da Bianchi Mario, Milano: Lire 50.000

Pro Museo Archivio, da Mauro Francesco, Macerata: Lire 50.000

PRO PATRONATO TOMBE CIMI-TERO DI COSALA

Scianna Crocè Lina, Reggio Calabria: Lire 30.000

SOCIETÀ NAUTICA ENEO

Il Consiglio Direttivo della S.N. ENEO ringrazia sentitamente i seguenti Soci per i contributi fatti pervenire ultimamente:

Lire 50.000: dr. ing. Veniero Kramar, Milano - rag. Pietro Dante Micotti, Roma

Lire 40.000: rag. Giovanni Dobrilla, Genova

Lire 30.000: cav. Melchiorre Pasquali, Livorno - dott. Nereo Raccanelli, Venezia-Mestre - dott. Ladislao Buday, Milano - dott. Aldo Bianchi, Milano - Giovanni Zurk, Genova - rag. Carlo Cosulich, Padova

Lire 20.000: Rodolfo Lenaz, Milano

Lire 15.000: dott. Andrea Petrich, Roma

Lire 10.000: Vito Smelli, Grugliasco/TO

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza ringrazia calorosamente gli amici oblatori:

Lire 100.000 Pier Luigi Sartorelli, RM. Lire 50.000 Spada Bacci Domenica, TS - Roch Laura, Vittorio V. - Zabrian Miculicich Italia, Rm - Saggini Nereo, BO - Vianello Loris, CO - Grisillo Roberto, AR - Zancopé M. Guglielmo, USA - Di Marco Guerrino, BO - Micich Marino, RM - Spadavecchia Attilio, GE - Gabrieusig Ferruccio, RM

Lire 30.000 Derenzini Ferruccio, Travacò S. (PV) - Branchetta Bombonato Giuliana, GE - Falk Federico, RM - Farina Locardi Mirella, CO - Borghi Alessandro, MI - Colizza Bachich Odinea, Monza - Zupicich Guerrino, Monfalcone - Ghersi Claudio, GE - Millevoi Elvio, RM

Lire 20.000 Faraguna Giovanni, UD - Stelli Giovanni, PG - Sardi Antonio, NO

Lire 10.000 Resta Antonio, Rapallo.

IN MEMORIA DI:

Del papà DANTE ZANELLI (20° ann.), la figlia Gigliola, RM: Lire 100.000

Della signora ADRIANA, moglie del prof. Claudio Schwarzenberg, da Pier Luigi Sartorelli, RM: Lire 100.000

In perenne ricordo di EDDA ZINI, il marito Susmel Mario, VT: Lire 50.000

SEZIONE FIUME DEL C.A.I.

ALBINO MATTEL, Duino, in memoria del caro amico Umberto Sterzai, tragicamente scomparso, pro "Liburnia" e pro Rifugio "Città di Fiume": Lire 100.000

FRANCESCO PROSPERI, vice presidente della sezione di Fiume del C.A.I., pro-Capitello, da costruire al Rifugio "Città di Fiume": Lire 300.000

L'appello al ministro Omodei

La firma che chiediamo oggi ai nostri lettori riguarda un appello - già ricordato nella prima pagina di questo Notiziario - indirizzato al ministro dell'Australia Occid. Paolo Omodei.

Come ci scrive Amedeo Sala, il ministro Omodei: "È nato da una famiglia originaria di Tirano in provincia di Sondrio nella Valtellina. Da un'intervista pubblicata su un giornale australiano, risulta che Omodei quand'era ragazzo ha fatto perdere sangue a parecchi nasi australiani per difendere il proprio onore di italiano. È evidente che gli italiani all'estero hanno per lo più un amor patrio che - pur essendo in parte motivato da un bisogno di autodifesa come nel caso di noi fiumani ed istro-dalmati - apparirebbe più sentito di quello di molti italiani in Italia. Il nonno del ministro Omodei, che si era stabilito in Australia prima della seconda guerra mondiale, fu internato in un campo di concentramento per tutto il periodo di quell'ultima guerra. Era emigrato nel 1913, ma ritornò in Italia nel 1920 per sposarsi. Di nuovo agli antipodi nel 1922, divenne agricoltore".

A questo punto non ci resta altro che pregare i nostri lettori di firmare in modo leggibile la lettera riportata in calce a questa nota, indicando nell'apposito spazio la data della firma e l'attuale località di residenza del firmatario: ritagliando poi la lettera stessa da questo Notiziario (seguendo l'apposita linea tratteggiata) e facendola pervenire tramite posta (con busta debitamente affrancata) o con consegna diretta, ad una delle due sedi (in territorio italiano) del nostro Comune, e cioè: a Trieste (Cap 34132, via Trento 1), oppure a Padova (Cap 35123, Riviera Ruzzante, 4).

*The Hon. P. Omodei, Minister for Multicultural Affairs and Local Government
Parliament House - Perth WA - 6000 Australia*

Dear Minister,

I have received the news that the Shire of Carnarvon, has authorized - on the initiative of the Croat community in WA - the placing of a plaque at the site of the sinking, in 1875, of the barque STEFANO off the North West Cape, wherein not less than 16 of the 17 members of the crew are described as "Croats".

I respectfully wish to bring to your attention that ascribing this nationality to 16 of the men of the STEFANO's crew, coming from many localities along the eastern Adriatic, none of which was in Croatia, differs with the existing documents held in the State Library - Battye archives, Perth. Furthermore the Croat claim does not correspond to the original manuscript written in Italian by Fr. Stefano Scuria in 1876, entitled "I naufraghi del bark STEFANO alla costa nordovest dell'Australia".

Therefore - given that the inscription on the plaque mentioned above enacts a serious distortion of history which is in strident contrast with the Italian culture and traditions of the people from Fiume, Dalmatia and Istria, many of whom are now living in WA - I wish to bring the matter to your kind attention with the prayer to intervene into this matter to rectify - as soon as possible - the inaccuracy mentioned above.

Preg.mo Sig. Ministro,

ho avuto notizia che la Municipalità di Carnarvon ha autorizzato l'apposizione - su iniziativa della comunità croata locale - di una targa per commemorare il naufragio (presso il capo Nord-Ovest dell'Australia Occ.) del bark STEFANO nell'1875, ma qualificando nel contempo come "croati" ben 16 dei 17 elementi dell'equipaggio.

È doveroso, però, farLe rilevare che l'attribuzione di una determinata nazionalità non italiana a ben 16 elementi dell'equipaggio del bark (originari da varie località dell'Adriatico orientale) non risulta confortata né dalle indicazioni della documentazione esistente presso l'Archivio di Stato (Battye Library) di Perth, né da quello del noto manoscritto in lingua italiana intitolato "I naufraghi del bark STEFANO alla costa nordovest dell'Australia" redatto nel 1876 dall'abate Stefano Scuria.

Considerato quindi che le indicazioni della surricordata targa commemorativa costituiscono in pratica una grave distorsione storica che viene a porsi in palese contrasto con la cultura e le tradizioni italiane dei fiumani, dei dalmati e degli istriani, mi permetto di rivolgermi direttamente a Lei pregandoLa di farsi promotore di un concreto intervento atto ad eliminare sollecitamente le inesattezze sin qui illustrate.

(Legible signature)

(Date and place of residence of the signatory)

(Firma leggibile)

(Data e località di residenza del firmatario)